[redacted]

N. 20 — Sabato 20 Gennaio ANNO XXXIV — 1900 TORINO Sabato 20 Gennaio — **N. 20**

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Rosa di Roma Birreria, Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 22 10 1 80
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 9

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 30 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1 50 — Corrispondenze private Cent. 10 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

La verità sui pellegrinaggi a Roma nell'Anno Santo.

Intervista col presidente del Comitato.

(Nostra corrispondenza).

Roma, 19 gennaio.

Le polemiche sorte di questi giorni — e non ancora cessate — fra giornali liberali e clericali a proposito del successo o dell'insuccesso dei pellegrinaggi a Roma per l'Anno Santo mi hanno indotto a ricercare come stanno realmente le cose.

Presentato dal prof. Persichetti, assessore municipale di Roma, mi sono recato dal comm. Filippo Tolli, che è il presidente del Comitato romano, ordinatore dei pellegrinaggi e vice-presidente — con mons. Radini-Tedeschi e col maestro Perosi — del Comitato internazionale, di cui è presidente onorario il cardinale Jacobini ed effettivo il conte Acquaderni di Bologna.

Vi sono andato senza preconcetti, e nell'unico intento di raccogliere dei dati di fatto sulla questione di questi pellegrini, che, annunziati prima a milioni, arriverebbero ora soltanto a migliaia....

***

— Anzitutto — così rispose alla mia prima domanda il comm. Tolli, ricevendomi assai cortesemente nel suo studio — anzitutto noi del Comitato ordinatore non abbiamo mai detto, nè i giornali di parte nostra hanno mai affermato, che i pellegrini dell'*omaggio a Gesù Cristo Redentore ed al suo vicario* (così s'intitola appunto il pellegrinaggio dell'Anno Santo) dovessero qui giungere a milioni. Noi non parlammo nemmeno mai di parecchie centinaia di migliaia.

— Però questa di lei affermazione contraddirebbe al fatto che il Comitato, per ottenere maggiori ribassi dalle Società ferroviarie, avrebbe loro garantito l'arrivo complessivo di almeno cinquecentomila pellegrini, depositando anche una corrispondente garanzia di cinquantamila franchi.

— No. E l'una e l'altra cifra sono errate. Eccole qui i punti principali del contratto colle ferrovie, i quali furono anche comunicati nelle circolari ai sub-Comitati d'Italia e delle altre nazioni. Noi abbiamo garantito alle due Società un *minimum* di 170,000 pellegrini e, naturalmente, abbiamo data una cauzione corrispondente.

— A quanto ammonta?

— A circa 30,000 lire, non già a 50,000.

— E se neanche i 170,000 non verranno?

— Anzitutto, dai dati che abbiamo, vi posso garantire che, in complesso, i pellegrini che saranno giunti a Roma di qui al dicembre saranno senza dubbio superiori ai 170,000. Ad ogni modo, per fare tutte le ipotesi, se mancheranno, il Comitato perderà la somma, ma questa sarà proporzionatamente rimborsata dai sub-Comitati di tutto il mondo, i quali saranno sempre responsabili dell'eventuale non arrivo delle comitive annunziate.

— Sono numerose queste comitive già annunziate?

— Sinora sono già stabiliti gli arrivi dei pellegrinaggi a tutto il 30 aprile. E se ella vuole qualche cifra e data più precisa, ecco qua: Per il giorno dell'apertura della Porta Santa alle quattro basiliche ne giunsero in Roma 3000. Il 14 scorso, come ella sa, arrivarono i pellegrini delle diocesi di Genova, Albenga, Bobbio, Brugnato, Chiavari, Savona e Noli, Luni e Sarzana, Tortona e Ventimiglia, con l'arcivescovo di Genova e quattro vescovi.

— Erano in 1200, come s'è stampato?

— No, sono precisamente 1120; però buon numero prima vennero alla spicciolata.

— Quali altri sono annunziati?

— I più prossimi saranno i piemontesi, che arriveranno in due gruppi: al 28 corrente dalle diocesi di Vercelli, Alessandria, Biella, Casale, Vigevano e Novara. Al 4 febbraio dalle diocesi di Saluzzo, Fossano e Pinerolo. Il 5 verranno i pellegrini di Marsiglia; il 10 da Pavia e da tutta la Lomellina; poi il 16 altri piemontesi da Acqui, Alba ed Asti. Il 22 verranno gli italiani ed i tedeschi di Trento. In marzo, sinora, non è annunziato che un forte gruppo da Udine per il giorno 6.

— E in aprile?

— Nell'aprile saranno più numerosi. Comincerà il 16 a giungere il pellegrinaggio italiano delle Figlie di Maria; tutte donne e fanciulle. Contemporaneamente verranno i pellegrini di Bordeaux. Il 20 quelli della Calabria e di Sicilia; il 22 una parte dei lombardi; il 23 da Fiesole e da Bergamo; il 25 arriveranno due grossi pellegrinaggi esteri: dal Belgio e dall'Ungheria; il 29 dal Portogallo, e poco dopo uno molto numeroso dalle Puglie. Infine il 30 aprile arriveranno i pellegrini di Napoli e dell'Abruzzo.

— E nei mesi seguenti?

— Si saprà poi. Ora sono in preparazione. Abbiamo qualche preannunzio, ma non ancora le date precise. Posso dirle, ad esempio, che molti ne verranno nel settembre, tra cui altri genovesi, piemontesi ed abruzzesi.

— Non vi saranno feste o funzioni speciali in quei mesi?

— Appunto questo volevo dirle. Ma molto dipenderà dal come si sentirà il Pontefice, il quale desidera di poter ricevere tutte le delegazioni, e noi non desidereremmo non affaticarlo in questi mesi critici di freddo.

— E per la chiusura dell'Anno Santo?

— Si è pensato, sempre subordinatamente alle condizioni personali del Pontefice, di darvi molta solennità, probabilmente con una Messa celebrata da Leone XIII in San Pietro. Ed allora l'affluenza sarà, senza dubbio, immensa.

— Ella però, passando ad altro ordine di idee, non mi negherà, commendatore, che nella popolazione romana c'è stata un po' di disillusione, massime in chi aveva fatto preparativi, e che il pellegrino, dirò così..... sminuzzato a piccole frotte, è stato un danno per molti.

— Lo so che molti alberghi e molte famiglie private si sono fatte, chissà quante illusioni di guadagno; hanno affittati e ammobigliati alloggi, aumentato il personale, ecc. E' stato un vero *emballement*..... Ma da parte nostra però non c'è stata lusinga nè inganno per nessuno. Noi, anzi, siamo stati le prime vittime di questo rincaro quasi generale, specie negli alloggi. E ben lo sanno al Circolo di San Pietro i volonterosi che trattarono alloggi, pensioni, vetture, ecc., per conto dei Sub-Comitati.

***

— Vuole fornirmi, commendatore, ancora qualche ragguaglio sulle diciannove statue del Redentore, le quali — come grandioso *clou* dell'Anno Santo — saranno elevate su altrettante montagne d'Italia?

— Nell'adunanza del luglio scorso, presieduta dal cardinale Jacobini, il numero dei monumenti da innalzarsi sulle vette a Cristo fu realmente limitato a 19, quanti sono i secoli della Redenzione. Ma poi, su proposta del conte Lodovico Pecci, nipote del Santo Padre, si decise di innalzarne un ventesimo sul monte *Capreo*, sul quale ascese, oltre settanta anni addietro, il giovane chierico che divenne poi papa Leone XIII.

— Come saranno queste statue?

— Non è precisamente ancora stabilito che abbiano da essere, tutte e venti, statue di Cristo. Anzi, su alcune montagne già fissate sorgerà una colossale croce di bronzo. Ella capirà che la natura e la grandiosità del monumento dipenderà anche dai mezzi di cui disporranno i Comitati locali di esecuzione.

— Quali sono i monti su cui sorgeranno i monumenti a Cristo?

— Non ricordo tutti quelli proposti, ma posso dirgliene la maggior parte: In Piemonte, sulle vostre belle Alpi e Prealpi, ne sorgeranno due: uno sul *Mombarone*, a 2374 metri, per iniziativa dei vescovi e dei Comitati di Biella e d'Ivrea; l'altro, di riscontro, verso la frontiera francese, su di una vetta dipendente dalla diocesi di Saluzzo, probabilmente il *Monviso*, ma non ne sono certo. Uno sorgerà in Sardegna, sulla punta del Monte *Ortobene*. Altro — conforme alle deliberazioni dei vescovi abruzzesi — si eleverà sulla più alta guglia del *Gran Sasso d'Italia*. L'arcivescovo di Gaeta ha proposto per quello dell'Italia Meridionale il Monte *Altino*. Le Marche sceltero il *Catria*, il monte cantato da Dante, sulle cui balze sorge il cenobio celebre dell'Avellana. L'Umbria erigerà il suo monumento su una punta della catena *Sibilla*. Pistoia, Udine, Faenza stanno concertando le rispettive ubicazioni. Infine, dalla Calabria, il cardinale Portanova, arcivescovo di Reggio, ha scritto al cardinale Jacobini che quel Comitato ha scelto definitivamente la vetta d'*Aspromonte*.

C. A. Cortina.

In morte di Farini.

I funerali.

Roma, 19, ore 16. — Si è deciso che i funerali di Farini si facciano domani alle ore quindici, partendo da via San Venanzio alla vicina chiesa di San Marco, e quindi proseguendo per piazza Venezia e via Nazionale sino al cimitero di Campo Verano.

Un aneddoto inedito.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 21,10:

Il pranzo diplomatico che si doveva tenere a Corte venne, in seguito alla morte di Farini, rinviato.

Oggi, alle 10, si è radunata la Presidenza del Senato, deliberando che, secondo i desiderii dell'estinto, i funerali saranno fatti in forma privatissima. Vi prenderà parte la Presidenza. Il Re si farà ugualmente rappresentare dal conte Gianotti e da qualche altro personaggio della Casa civile e militare.

Anche i giornali di stasera pubblicano grandi necrologie. *L'Opinione* narra questo aneddoto finora ignorato: « Alla fine del 1896, allorchè avvennero le nozze del Principe di Napoli, era quasi stabilito che la cerimonia civile dovesse aver luogo in Campidoglio. L'idea era grandiosa: il futuro Re d'Italia celebrava il suo matrimonio sul sacro colle, mentre il Vaticano, nonostante gli uffici ricevuti, aveva concesso quello che non poteva negare, cioè Santa Maria degli Angeli e l'intervento del gran priore di San Nicola. Il presidente però del Senato, che allora era il Farini, che è ufficiale dello Stato civile pei matrimoni della Casa Reale, si oppose, perchè, secondo lui, il Campidoglio era la casa del sindaco di Roma, ed il colle del Quirinale doveva esser tenuto più in alto di tutti nel concetto italiano. In tal modo il progetto grandioso non ebbe più seguito. »

Il testamento.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 21,10:

Il testamento di Farini porta la data del 1896 e nomina erede universale dei suoi beni di Saluggia e Romagna la moglie, a cui raccomanda vivamente il signor Berardi, impiegato del Senato, « alle cui cure — dice — devo di aver vissuto qualche anno di più ». Poi seguono le disposizioni relative ai funerali, in questi termini: « Sono afflitto da un male che non perdona. Voglio un modesto funerale senza discorsi, senza fiori e senza pompe. Un accompagnamento di soli amici. »

Il testamento continua parlando dell'Italia, che dice aver servito per tanti anni forse ingannandosi, ma non mai ingannando, e alla patria rivolge nel momento supremo un fervido voto per l'avvenire. Esprime anche il desiderio che neppure in Senato gli si faccia una commemorazione.

***

Don Mario ci scrive da Vercelli, 19 gennaio:

Il pro-sindaco di Vercelli, appresa la morte di Domenico Farini, telegrafava:

« Questa cittadinanza, profondamente addolorata perdita senatore Farini, ricordando affettuosi vincoli per cui insigne patriota Luigi Carlo e suoi cari trovarono in terra vercellese seconda patria, saluta memoria illustre perduto ed esprime sentimenti più vivo cordoglio alla desolata famiglia. »

Il sindaco di Saluggia (Comune in cui risiedeva ordinariamente l'estate il Farini e dove egli possedeva una villa) telegrafava:

« Municipio Saluggia, che gloriavasi avere consigliere Domenico Farini, degno figlio del Grande Luigi Carlo, con profonda commozione prende parte lutto Famiglia e Nazione. »

Inviarono pure telegrammi il senatore Faldella e la Società Artigiana di Saluggia.

Il Municipio di Saluggia ordinò che per tre giorni sia esposta la bandiera del Comune a mezz'asta e abbrunata, che per tre giorni in segno di lutto siano chiuse le scuole del Comune.

L'imposta di ricchezza mobile sugli stipendi dei maestri.

Pei maestri passati al servizio dello Stato.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 20,15:

E' stata inviata alla Presidenza della Camera la seguente interpellanza:

« I sottoscritti, di fronte al recente provvedimento del ministro delle finanze inteso ad esonerare pel 1900 da ogni imposta di ricchezza mobile le mercedi degli operai superiori alle L. 3 50 al giorno, interpellano i ministri della pubblica istruzione e delle finanze sull'opportunità di sospendere pel 1900 l'imposta di ricchezza mobile anche dagli stipendi dei maestri elementari, in attesa di una più equa disposizione legislativa che li esoneri definitivamente. — *Firmati*: Gatti, Berenini, Badaloni, Ferri, Sichel, Bertesi, De Marinis, Bissolati. »

***

Una circolare di Baccelli ai provveditori agli studi prescrive che entro il mese di febbraio si presentino le statistiche dei maestri passati al servizio dello Stato, con indicazione del tempo dell'iscrizione al Monte-pensioni.

Il Consiglio dei ministri.

Roma, 19, ore 20,25. — Domani, alle ore 17, si riunirà a palazzo Braschi il Consiglio dei ministri.

Negli alti gradi dell'esercito.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 20:

I decreti di nomina dei comandanti di divisione ed alcuni per promozione da colonnello a generali non furono ancora ammessi alla registrazione perchè gli ultimi, specialmente, incontrano delle difficoltà sulle quali furono chiesti schiarimenti al Ministero della guerra.

Con decreto, che si pubblicherà fra giorni, il maggior-generale Schellini sarà collocato a disposizione.

La posta italiana a Candia.

La posta per la Sicilia.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 15,10:

Il ministro Di San Giuliano ha inviato a Candia l'ispettore postale Ortisi per l'impianto dell'Ufficio postale italiano a La Canea con tutti i servizi attinenti meno, per ora, la Cassa di risparmio.

Su questo proposito è bene avvertire che le tasse postali da e per La Canea sono uguali a quelle del Regno.

Lo stesso ministro, affine di accelerare la corrispondenza colla Sicilia, ha disposto che i piroscafi che fanno servizio quotidiano tra Napoli e Palermo abbiano dal venti corrente un messaggero postale.

Inoltre dal 1.o febbraio i pacchi postali per la Sicilia, i quali sinora proseguivano tre volte alla settimana, avranno un quotidiano proseguimento.

Il successore interinale di Tarditi.

Roma, 19, ore 16,5. — Il generale Bay, direttore della fanteria e cavalleria, è stato incaricato da Pelloux di reggere provvisoriamente il Sottosegretariato della guerra.

Il richiamo di una nave dalla Cina.

Roma, 19, ore 21,30. — È probabile che il Ministero della marina richiami una delle tre navi che attualmente si trovano nell'Estremo Oriente.

Nessuna interpellanza sulle relazioni fra l'Italia e l'Inghilterra.

Roma, 19, ore 20,20. — Contrariamente a quanto si è pubblicato, nessuna interpellanza ed interrogazione è stata finora presentata alla Presidenza della Camera riguardo alle relazioni fra l'Italia e l'Inghilterra.

Esenzione dalle tasse postali.

Roma, 19, ore 20,10. — Con decreto in data 4 gennaio si è accordata l'esenzione dalle tasse postali ad alcuni Istituti di carità nazionali. Della concessione usufruiranno l'Istituto per le figlie dei militari di Torino, l'Istituto per i figli dei militari di Napoli e degli orfani degli impiegati civili dello Stato.

Un'interpellanza ed un'interrogazione sul caso Batacchi.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 21,45:

Sono pervenute alla Presidenza della Camera un'interpellanza di Brunicardi al guardasigilli per sapere gli intendimenti del Governo riguardo alla domanda di grazia di Batacchi, e un'interrogazione firmata da Brunicardi, Costa e Socci, diretta a Pelloux sui motivi della promozione del Commissario inviato a Firenze per il caso di Batacchi.

Per la Scuola internazionale di commercio di Torino.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 21,35:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto che stabilisce l'equipollenza della licenza della scuola di commercio annessa all'Istituto Internazionale di Torino alla licenza della scuola tecnica per tutti gli effetti di legge.

Il Congresso agrario nazionale.

Roma, 19 *(Stefani)*. — Il Congresso agrario nazionale sulla coltivazione della barbabietola da zucchero in Italia, indetto pel 24 corr., fu rinviato al 3 febbraio.

Il Congresso teatrale.

Roma, 19, ore 19,15. — L'inaugurazione del Congresso teatrale si terrà la mattina di domenica prossima nel teatro Argentina coll'intervento dell'on. Manna.

Vivo malcontento a Palermo.

Ci telegrafano da Palermo, 19, ore 19,50:

Dietro l'approvazione da parte del Consiglio comunale del catenaccio imponente nuove tasse aggravanti quelle già esistenti, regna un vivo malcontento nella popolazione, specie perchè le voci colpite sono quelle di prima necessità, come la carne e il vino. I macellai, come protesta, rifiutarono di macellare oggi animali; di modo che domani e doman l'altro la città rimarrà senza carne. I venditori di stoviglie e di cristalli chiusero i negozi, attaccando delle striscie portanti la scritta: « Chiuso per aumento di dazi ».

Si crede che l'applicazione del catenaccio sia illegale, avendo questa facoltà soltanto il ministro delle finanze. Si crede pure che domani interverrà l'opera del commissario prefettizio, il che preluderebbe al prossimo scioglimento del Consiglio.

Una polemica per Palizzolo finita a bastonate.

Ci telegrafano da Palermo, 19, ore 16,15:

Oggi al piano di Quattro Canti, a causa della pubblicazione d'una biografia di Palizzolo, nacque un violento incidente, seguito da vie di fatto, fra il cav. Goffredo Notarbartolo, direttore dell'*Eco del Popolo*, e Francesco di Villarosa, figlio del duca Pietro di Villarosa. Il primo vibrò al secondo una bastonata al capo, producendogli una lesione guaribile in dieci giorni. Il Notarbartolo è stato arrestato.

La Difesa di Astolfone.

Ci telegrafano da Napoli, 19, ore 21,15:

La Difesa di Astolfone nel processo originato dalla querela sporta contro Minolfi, è composta di Garlanda, del Foro di Messina; di Eccobedo, di Roma; di Marciano e Foschini, napoletani.

L'arresto del socialista Labriola.

Ci telegrafano da Napoli, 19, ore 19:

Il socialista Arturo Labriola, condannato dal Tribunale militare a cinque anni di reclusione per i fatti di maggio del 1898 e ritornato da Parigi per costituirsi per purgare la contumacia, è stato arrestato ieri sera alla stazione ferroviaria.

LA GUERRA ANGLO-BOERA

Sarebbe prossima la liberazione di Ladysmith?

Ci telegrafano da Londra, 19, ore 17,15:

Da un pessimismo forse eccessivo si passa ora ad un ottimismo forse ugualmente eccessivo. Gli ultimi movimenti di Buller, dei quali sarebbe ora difficile e imprudente misurare la portata, hanno destato negli animi depressi degli inglesi una speranza vivissima ed una fede certa che la situazione si è improvvisamente mutata, e che le sorti della campagna corrono da oggi in poi decisamente favorevoli a loro.

Le ultime informazioni dal campo di Buller dicono semplicemente: tutto bene. Lord Wolseley ieri sera in un pranzo si mostrava di ottimo umore. Il ministro della guerra assicura che, passato il Tugela, non ha più alcune inquietudini per le mosse di Buller: egli raggiungerà il suo unico obbiettivo, che è la liberazione di Ladysmith. Nei circoli militari si dà come assolutamente certa la liberazione di Ladysmith. Anzi stamane correva voce che la liberazione fosse già avvenuta. Tale notizia era data dall'*Exchange Thelegraph Company* in un telegramma da Cape Town, in data 18: però, pur raccogliendo la voce, il telegramma diceva che era meglio aspettare la conferma. Invece da fonte boera si hanno notizie naturalmente non ispirate a tanto ottimismo. I boeri osservano che il movimento di Buller, avendo perduto il carattere di sorpresa, viene a mancare di molte probabilità di successo: essi osservano che lo sforzo fatto dai cinque sesti dell'esercito inglese per passare il Tugela è ben grande in proporzione dei risultati che si potranno ottenere: i boeri hanno potuto essere momentaneamente sorpresi da questo nuovo piano di guerra, ma hanno tempo di provvedere: la loro straordinaria mobilità dà loro agio di mutare radicalmente le posizioni e prenderne nuove ottime: mentre gli inglesi passavano il Tugela, essi, movendosi verso linee interne, ebbero il tempo necessario di concentrare la difesa. E' notevole il fatto che, come già nelle prime battaglie di Colenso, i boeri si astengono dal rispondere all'artiglieria nemica.

Il *Times* ha da Spearmansfarm, in data 17, che il generale Warren occupa il versante di Egrion Kap. Sormontate le difficoltà del passaggio del Tugela, le truppe bivaccano e chiedono di soccorrere Ladysmith.

Il generale Buller ha posto il suo quartiere generale in una fattoria non lungi da Springfield, ed ha rivolto un proclama alle truppe per la loro condotta mirabile durante il faticoso passaggio del Tugela. Il proclama dice che la liberazione di Ladysmith è certa e che gli inglesi non ritorneranno indietro.

Si conferma il fatto che la condotta delle truppe inglesi fu ammirevole; la marcia fu faticosa, ma si effettuò con un morale altissimo e con una salute buona.

Telegrafano al *Daily Telegraph*, in data 18: « I nostri *holwitzs* bombardarono finalmente le linee boere stanotte. Il bombardamento è ricominciato stamane alle ore 6. Tutto andò bene. »

Una scaramuccia fra inglesi e boeri.

Londra, 19 *(Stefani)*. — Il Ministero della guerra comunica il seguente dispaccio del generale Buller da Spearmanscamp, 18 gennaio:

« Lord Dundonald colla fanteria montata ebbe nel pomeriggio di mercoledì uno scontro con un riparto boero ad ovest di Actonhames. Warren alle sette di sera gli inviò in rinforzo un distaccamento di dragoni.

« Dundonald occupò le colline, dopo combattimento e conserva tuttora la posizione. Un *feldcornet* e venti boeri rimasero uccisi o feriti e quindici prigionieri. Gl'inglesi ebbero un luogotenente ferito, due soldati uccisi e uno ferito. »

I boeri fanno saltare ponti ferroviari.

La *Stefani* ci comunica da **Sterkstroom**, 19:

I boeri il 17 fecero saltare tre ponti sopra detta sua ferrovia di Dordrecht.

Previsioni sulla prossima battaglia.

Ci telegrafano da Parigi, 19, ore 21,30:

Il *Temps* ha da Londra: « La prossima battaglia si svolgerà sopra un terreno scelto dai boeri.

« Buller vorrebbe assalire subito dacchè i boeri si valgono del ritardo per rafforzare la loro destra con le truppe tolte al centro ed alla sinistra, ma bisogna che attenda che le munizioni e le provvigioni abbiano passato il Tugela.

« Il presidio di Ladysmith minaccerà, se sarà possibile, le spalle dei boeri, ma questi vi hanno certo provveduto. »

Gli inglesi temono i boeri anche sul mare.

Ci telegrafano da Londra, 19, ore 22,10:

Il *Daily Mail* riceve da Sidney: « Si teme che tre piroscafi che recano truppe australiane nel Sud-Africa vengano attaccati dai corsari boeri presso le isole Kerguelen. »

La guerra col Transvaal è una questione di tempo e di denaro.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 19:

Ridley parlando a Blackpool, disse che l'attuale Gabinetto accetta la responsabilità della guerra, che è una semplice questione di tempo e di denaro.

Nella prossima settimana altre truppe si imbarcheranno pel Sud-Africa. Annunzia la creazione di un Corpo speciale di fucilieri montati.

Un latore di lettere di Krüger.

Ci telegrafano da Napoli, 19, ore 20,15:

Si aspetta per stanotte il piroscafo *Konig*, proveniente da Durban, che dovrebbe avere a bordo l'ex-console degli Stati Uniti a Pretoria, Macrum, e che sarebbe latore di lettere di Krüger.

La questione delle navi catturate al Reichstag tedesco.

Ci telegrafano da Berlino, 19, ore 20,45:

Oggi, dovendosi discutere l'interpellanza sul sequestro delle navi tedesche operato dagli inglesi, l'aula e le tribune del Reichstag sono affollatissime.

Moeller, nazionale-liberale, svolgendo la sua interpellanza, descrive l'indignazione che suscita in Germania la condotta degli inglesi e conclude, tra gli applausi, gl'inglesi a non attirarsi le antipatie di tutte le nazioni. [illegible] diritto marittimo. Soggiunge che la Germania sarebbe pronta a cooperare in via internazionale a risolvere questa questione di diritto. Enumera a tale proposito le sei questioni che la Germania giudica necessario di risolvere.

Al Reichstag tedesco.

Ci telegrafano da Berlino, 19, ore 21,10:

De Bülow, continuando nel suo discorso, dichiara che la Germania non crede che l'azione dell'Inghilterra sia giustificabile. « La Germania — dice — chiede che il commercio legittimo sia rispettato e che gli eventuali sequestri non si facciano che colle forme che sono di rigore fra nazioni amiche e civili. » *(Applausi)*

Aggiunge che l'Inghilterra promise una legittima soddisfazione ed ordinò ai comandanti delle sue navi di non sequestrare piroscafi tedeschi se non vi sono contro essi che dei sospetti. *(Applausi)*

Le nuove istruzioni date ai comandanti inglesi proibiscono di sequestrare i piroscafi che si trovano al nord di Aden. L'Inghilterra espresse il suo rammarico per l'accaduto ed acconsentì che si faccia un eventuale appello all'arbitrato per la questione delle indennità.

Bülow così conclude: « Speriamo che tali incidenti non si ripetano: lo speriamo tanto più perchè è nostro desiderio di mantenerci in relazioni amichevoli coll'Inghilterra. La Germania durante trent'anni provò la sua attitudine pacifica, opperciò chiede di essere trattata con tutti i riguardi.

« Il fatto che l'interpellanza è firmata da nomi di quasi tutti i partiti, prova che quando si tratta di tutelare i diritti dei tedeschi non vi è nessun dissenso col Governo. » *(Applausi prolungati)*

Dopo alcune osservazioni del segretario delle poste, Podbielski, circa il mantenimento del servizio postale col Sud-Africa, Liebermann chiede la discussione d'una sua mozione, ma la sua proposta è respinta.

S'intraprende quindi la discussione del bilancio della Cancelleria dell'Impero.

Ancora sul caso Castellane.

Ci telegrafano da Parigi, 19, ore 20:

La lettera che il marchese di Castellane ha diretta al *Figaro* cominciava così:

« V'era una canagliata da commettere; naturalmente il *Figaro* vi si è associato ».

Il Castellane ha pure diretta una lettera al *Matin*.

Ora il *Figaro* inserì la lettera diretta dal marchese al *Matin*, non quella che ricevette esso medesimo, che dice d'avere costituito, come fece dei numerosi articoli che il marchese di Castellane portò per tanto tempo al *Figaro*.

Aggiungo che il marchese deve essersi sostituito al figlio, pagando tutto.

La missione di mons. Tarnassi.

Abbiamo da Vienna, 19:

Intorno alla missione di monsignor Tarnassi si hanno questi interessanti particolari di parte clericale.

La questione della missione di monsignor Tarnassi entrò dallo stadio di un progetto vaticanesco nella fase d'uno scambio di idee tra Roma e Pietroburgo, mediante un memoriale compilato al Vaticano, che nel febbraio del 1899 venne rimesso in via officiosa allo tsar Nicolò II, nel quale veniva esposta la utilità di una specie di rappresentanza diplomatica pontificia a Pietroburgo. Lo tsar esaminò con grande interesse il memoriale ed incaricò il ministro degli esteri, conte Murawiew, di presentargli un rapporto su quella questione.

Poco tempo appresso fu inviata a Roma una personalità politica russa con una missione confidenziale, e propriamente per comunicare al Vaticano che lo tsar non sarebbe contrario all'iniziativa del Papa intorno alla creazione di una Nunziatura pontificia a Pietroburgo.

Quando nei circoli diplomatici si diffuse la notizia di questi fatti, il partito ortodosso intransigente russo, di cui, come è noto, è capo il procuratore superiore del Santo Sinodo, signor Pobedonoszew, fece ogni sforzo per far fallire il progetto del Papa. Continuava però tra Roma e Pietroburgo lo scambio di idee in questione, e da ambedue le parti si produssero una serie di postulati, che avrebbero dovuto formare l'oggetto di formali trattative.

Fra questi postulati figura in prima linea la questione dei seminari cattolici. A questo riguardo il Governo russo avanzò fra altro la pretesa che agli ispettori di polizia russi spetterebbe il diritto di poter procedere in ogni momento a delle investigazioni in quegli istituti d'educazione pel clero cattolico.

Questa pretesa venne assolutamente respinta dal Vaticano, il quale pur cedeva in molti altri punti ai desiderii del Governo russo.

In una Nota la Santa Sede dichiarava che la domanda prodotta dal Governo russo era contraria ai precisi canoni della Chiesa cattolica, e specialmente alle decisioni del Concilio di Trento, e perciò il Vaticano era indotto a respingerla.

Di questo rifiuto del Vaticano seppe servirsi subito il partito ortodosso estremo in Russia come arma contro il Vaticano, affermando che in una questione principale la Santa Sede opponeva ad un desiderio della Russia la formola non possumus, rendendo così inutile l'invio di un rappresentante del Vaticano a Pietroburgo.

Così fallìva allora realmente la missione che doveva venir affidata a monsignor Tarnassi.

Durante il soggiorno però della coppia imperiale russa a Darmstadt l'anno scorso, persone altolocate consigliarono lo tsar ad evitare una tensione col Vaticano, che confinava con una rottura, che potrebbe recare dei gravi danni ai veri interessi della Russia. La questione entrò allora in una nuova fase; il conte Murawiew ricevette l'incarico nello scorso novembre di sottoporre a nuovo studio la questione dell'invio d'una Missione pontificia a Pietroburgo.

Vuolsi che lo tsar, personalmente, sia animato dai migliori sentimenti riguardo a questa questione; il Vaticano poi spera tuttora che le nuove trattative saranno coronate di successo e che ancora nel corso di questo inverno seguirà la partenza di monsignor Tarnassi per Pietroburgo.

Il genio inventivo delle donne

Nietzsche assicura che le donne, perchè vogliano, riescono ad imparare tutto quanto ha costituito finora la supremazia intellettuale dei loro rivali di sesso maschile. Esse vi si perfezionano e giungono talvolta a grandi altezze.

Per vedere quanto ci si può accostare alla sentenza di Nietzsche, il dott. A. de Neuville, nell'ultimo numero della *Revue des Revues*, studia il genio inventivo delle donne americane e delle francesi sulla scorta dei brevetti d'invenzione.

Egli nota subito un fatto importante, cioè che in generale le idee..... brevettate delle donne mostrano una maggior originalità di quelle degli uomini, e ne conclude a stabilire che attribuire solo all'uomo il dono dell'inventiva è un errore o un paradosso.

L'Ufficio dei brevetti degli Stati Uniti riunì in una sezione speciale dell'Esposizione di Atlanta i modelli di oggetti brevettati che sono stati inventati esclusivamente dalle donne.

E' interessante vedere da questa Mostra il processo, diremo così, di maturazione o di evoluzione dell'ingegno femminile, a mano a mano che dai vecchi tempi ci avviciniamo all'epoca moderna.

Bisogna però notare che questo processo sarebbe maggiormente interessante se si avessero dati ancora più antichi; essi invece sono relativamente moderni, perchè, prima di tutto, le leggi sui brevetti impedirono per molto tempo alla donna di legittimare il suo spirito inventivo, e poi perchè essa non vedeva il profitto che poteva ritrarne, e finalmente perchè l'insieme dei pregiudizi sull'inattitudine femminile arrestava la sua iniziativa e la volontà di applicarsi.

Il primo brevetto ottenuto da una donna americana in questo secolo data dal 5 maggio 1809, e fu accordato a Mary Kies, per una macchina che tesse la paglia con una trama di seta o di cotone. Nel 1845 Mary Brush fa brevettare un busto, nel 1819 Sofia Asher una polvere per fare dei pasticci, poi, via via, troviamo invenzioni femminili, brevettate, di altri busti, d'una macchina per gelare la crema, ecc.; finchè Sarah Mather, nel 1845, inventa un telescopio sottomarino.

E' questa una prima punta fatta da una donna nel campo delle invenzioni scientifiche. Seguono le inventrici d'una camicia da uomo, di un ventaglio, d'una penna da scrivere, ecc.

Dal 1860 in poi i brevetti alle donne si fanno più numerosi. Ve ne sono per una scala, pel bendaggio, per una tavola da ospedale, e persino per una ruota da locomotiva, per la desolfurazione del minerale per la fabbricazione di perni nelle macchine, per togliere le ceneri dalle locomotive, per segnali pirotecnici notturni, e per una ferrovia con elevatore.

Come si vede, il genio inventivo femminile si volge a cose sempre più serie, e conquista il terreno dell'uomo. Di tanto in tanto, però, a queste invenzioni se ne alternano di futili, come i cosmetici, i rigeneratori di capelli, le carrozzelle da ragazzi, giocattoli, che però non mancano di ingegnosità; articoli da scrivania, e ve ne ha pure uno assai originale, un paralungo pei calzoni da uomo. Un altro ancor più singolare è il brevetto preso da una signora d'Oakland, per un « protettore dei baffi », affinchè quest'ornamento del labbro mascolino non perda nulla della sua eleganza.

Nei modelli esposti ad Atlanta sono però particolarmente interessanti le macchine elettriche, le macchine per l'estrazione di materiali, le correggie di trasmissione, le tegole perfezionate, ed una macchina per fare istantaneamente le bottoniere, spaziandole automaticamente alla distanza voluta.

Quali vantaggi ritraggono le inventrici dai loro brevetti? Talvolta pochi, ma spesso molti.

Una signora si è costituita una rendita di 25,000 franchi con un semplice allacciaguanti; un'altra non fu meno fortunata con un « supporto » di busto.

I brevetti più lucrativi sono quelli che concernono i lavori per uso domestico, i giocattoli, i rompicapo e i giuochi igienici per fanciulli. In materia di giuochi il genio inventivo della donna eccelle.

Il brevetto in America ha sempre un grande valore. Molti americani ed americane si dedicano esclusivamente a inventare qualche cosa da far brevettare. Gli è perciò che l'educazione americana si è trasformata, diventando essenzialmente utilitaria. In tutte le scuole si fa entrare una buona dose di studi di scienze fisiche, chimiche e meccaniche che agevolano la professione di inventore.

Lo spirito di prudenza femminile interviene però anche nel lavoro inventivo e tiene lontane le donne da quelle invenzioni che assorbono migliaia di dollari in studi ed in esperimenti.

***

In Francia vi sono poche donne brevettate (e ve ne sono ancor meno in Italia).

La donna francese non ha tanto genio inventivo quanto l'americana; essa si occupa assai poco di meccanica, d'elettricità, di costruzioni; non ha nè pazienza nè perseveranza bastevoli per applicarsi settimane o mesi e forse anni attorno a qualche cosa che le procuri un brevetto d'invenzione, ma ha però la prontezza del colpo d'occhio, il senso della chiarezza e l'elasticità dell'intelligenza.

Non pertanto nel 1894 le donne francesi che hanno preso brevetti d'invenzione furono 47, circa altrettante nel 1897, 23 nei soli primi due mesi del 1898 e circa 70 dal 1.o maggio al 31 agosto del 1899.

Ma dove risalta la differenza fra l'ingegno americano e quello francese è nel genere delle invenzioni. Madamigella Auerbach ha il brevetto per un pettine che immette direttamente un liquido sul cuoio capelluto, poi troviamo una busta da sigaretta, una nuova *mise-en-scène* per far la parodia alla danza serpentina, un sistema di velodromo da camera, uno stuzzicadenti aromatico con effetto antisettico, una catenella galvanica, una benda igienica per donne, un dispositivo per evitare la confusione e lo sparpag-

giamento delle scarpe di gomma (!), un lapis-temperino, un portafiori in forma di farfalla, un.... fondo ideale con lato mobile per calzoni da donne cicliste, cavallerizze, cacciatrici, ecc., una tasca da donna per impedire i borseggi, e troviamo persino l'invenzione di madamigella Jacoud per fare delle « teste di pipa in forma di stufa »!

Fra tutte queste invenzioni assai caratteristiche vi sono una specie di veicolo marittimo e aereo, un sistema di apertura e chiusura per un lavabo o water-closet, e una invenzione meravigliosa consistente in una nuova macchina da scrivere in tasca (!) o in qualunque altra posizione (!!).

Alle donne poi spettano, forse non interamente, ma in collaborazione, i grandi perfezionamenti apportati alle cravatte.

« Non pertanto — dice il signor De Nesville — la donna francese sarà sempre invincibile ed inimitabile nelle creazioni in cui presiede il gusto e che esigono la suprema delicatezza del sentimento, lo squisito senso del bello, che è privilegio esclusivo della parigina. »

In conclusione, la donna francese inventa e si fa brevettare come la donna americana, ma le differenze del loro carattere si tradiscono nelle loro invenzioni.

Le americane sono « classiche », le francesi non creano niente senza una sfumatura di romanticismo.

Un brigantino pericolante.

Ci telegrafano da Genova, 19, ore 20,30:

La notte scorsa il brigantino [illegible]

Durante il viaggio, assalito da un violentissimo vento di tramontana, il brigantino correva serio pericolo di naufragare.

Avvistato dalla barcaccia dei piloti, che segnalò il pericolo, accorse a soccorrerlo il vapore *Genova*, che, presolo a rimorchio, lo portava stamane alle 5 a salvamento in porto.

La crisi ministeriale austriaca.

Vienna, 19 (*Stefani*). — L'imperatore ha ricevuto Wittek e l'ex-ministro dell'interno, Koerber. I giornali annunziano concordemente che Wittek presentò le dimissioni del Gabinetto, e Koerber ricevette l'incarico di costituire il nuovo Ministero.

Un caso di morte sospetto.

Vienna, 19 (*Stefani*). — La *Neue Freie Presse* riceve da Cracovia la notizia che è morto ieri Kostanecki, assistente all'Istituto batteriologico. Il giornale aggiunge che, in base ad informazioni di fonte competente di Vienna, Kostanecki si ammalò giorni sono con sintomi di febbre tifoidea. Dall'esame fatto dai periti non si rinvenne nessuna traccia di bacilli della peste.

Un assassinio politico in Ispagna.

Barcellona, 19 (*Stefani*). — Salvador Garcia Victery, autorevole personalità politica, fu assassinato con una rivoltellata, mentre passava per strada.

Sulla revisione del processo di Montjuich

Madrid, 19 (*Stefani*). — L'Alta Corte di guerra e marina esaminando il processo di Montjuich, decise di soprassedere, senza autorizzare la revisione.

La Cina si riavvicina al Giappone.

Il fatto dell'erezione d'una Accademia militare a Pechino con ufficiali giapponesi per istruttori dimostra chiaramente che è di fatto avvenuto un riavvicinamento tra il Giappone e la Cina.

Vero è che l'odio contro l'elemento straniero va aumentando in Cina; però è diretto contro europei ed americani e non già contro i giapponesi.

A questo proposito è interessante di conoscere quanto disse l'inviato giapponese a Pechino, signor Yano, che presentemente trovasi nella sua patria, essendo stato interrogato intorno alle condizioni della Cina.

« La Cina, — disse il Yano, — è ritornata al suo antico odio contro gli stranieri da quando le riuscì di opporsi alle domande dell'Italia. L'imperatrice vedova crede difatti di potersi sbarazzare di tutti gli stranieri tanto odiati ove il suo Governo proceda energicamente e senza riguardi. Invece di fronte al Giappone l'atteggiamento della Cina è ben differente. La guerra del 1894-95 convinse i vasti strati popolari, nonchè lo stesso Governo cinese, che il Giappone così per terra come per mare è forte ed eccellentemente organizzato, che il suo commercio e le sue industrie si trovano in una fase di rilevante sviluppo, e che il Giappone infine non mostra presentemente di essere animato da alcuna intenzione aggressiva contro la Cina. Egli è per questo che la nazione ed il Governo cinesi si mostrano disposti a porgere la mano al Giappone e di assicurarsi il suo appoggio. »

L'epidemia dell'influenza in Italia.

BOLOGNA — L'influenza ha fatto la sua comparsa, obbligando a letto molte persone. Essa però ha carattere benigno e si limita a forti dolori al capo accompagnati da lieve febbre.

Molti alunni delle scuole sono colpiti da questa noiosa malattia.

***

FERRARA — L'influenza ha preso estensioni allarmanti. L'epidemia va anche sempre più aumentando d'intensità, tanto che molti sono i casi gravi.

In questi ultimi giorni furono constatati settemila casi.

Si è ordinata la chiusura delle scuole.

***

GENOVA — L'influenza infierisce straordinariamente, favorita dalla pessima, incostante stagione.

Non vi è famiglia che non conti ammalati; gli ospedali rigurgitano.

***

LIVORNO (Toscana) — L'influenza desta apprensione; finora si ebbero oltre a 15,000 colpiti; all'ospedale si trovano circa 800 ammalati.

Fra i colpiti vi sono gli allievi dell'Accademia Navale e l'equipaggio della nave *Tripoli*, ancorata nel porto.

Un treno diretto Berlino-Bagdad!

Abbiamo da Berlino, 18:

La Scuola superiore tecnica a Charlottenburg (Berlino) ricevette l'incarico dal Governo di sottoporre ad una revisione tutti i progetti per un ponte sul Bosforo e rispettivamente di elaborare nel più breve tempo un nuovo progetto.

Il ponte ferroviario avrebbe un solo binario, l'altezza dovrebbe essere tale da passarvi sotto i più alti navigli; inoltre dovrebbe avere pochi pilastri.

L'illuminazione del ponte dovrà essere elettrica. Il Governo germanico, il quale sopporterà le spese per questo ponte, ne sarà il proprietario e percepirà dalla Società ferroviaria una tassa, ed una gabella di transito dai pedoni e carriaggi che approfitterebbero del ponte.

In un dato tempo quindi sarà possibile di salire in un carrozzone di ferrovia qui a Berlino e di scendere a Bagdad!

L'ing. Ilg parte dall'Abissinia.

Abbiamo dal Cairo (Egitto), 18 corrente:

Si annuncia che è partito dall'Abissinia, diretto in Europa, l'ing. Ilg, ministro e consigliere di Menelik.

Egli, molto probabilmente, sbarcherà a Marsiglia, ove si tratterrà alcuni giorni: vi giungerà ai primi della ventura settimana.

Un assassinio a Gibuti.

Operai italiani che lasciano il lavoro.

Ci scrivono da Gibuti, 4 gennaio:

L'ultimo numero del locale *Djibouti*, noto organo di Menelik, di Leontieff e del signor Lagard, racconta l'assassinio di un operaio dalmato, certo Giovanni Nicolas, di anni 36, che abitava Gibuti da circa tre mesi, assassinio avvenuto al chilometro 34, in pieno giorno.

« Tutto indica — dice il giornale — che egli fu colpito da un somalo, la cui lancia era stata spezzata il giorno innanzi da un europeo. L'africano ha voluto vendicare la perdita di una arma che ai suoi occhi rappresentava il suo onore.

« Che cosa farebbe in Europa un guerriero che si vedesse spezzare la spada per cattiveria?

« Non ostante le ripetute osservazioni fattegli Giovanni Nicolas si ostinava ad andarsene da solo a caccia.

« La posizione del cadavere indicherebbe che fu sorpreso a tergo, e che deve esser stato colpito col ferro della lancia oltraggiata. La bestiale ferita della fellotomia guerresca indica la millanteria selvaggia della mano che colpì. L'assassino fu conosciuto, ma è fuggito.

« L'orribile atto è una vendetta personale e non compromette per nulla la sicurezza generale, che era completa..... »

Ora questa quasi deferenziale relazione dell'organo di Menelik, Leontieff e Lagard tende a dare il color di rosa al vero stato della cosa, che è ben altro.

La verità è che nessuna lancia è stata spezzata. Ive Uniadinevitch (il Nicolas del *Djibouti*) era comandato di recarsi come guardiano a perlustrare la linea. Fino a 20 giorni prima del fatto aveva per compagno un soldato, che poi gli fu tolto, e fu perciò obbligato a fare il servizio da solo.

Non è poi vero che andasse a caccia, e difatti la vittima fu trovata a soli tre metri dalla linea ferroviaria con l'orribile recisione.

Egli adunque fu vittima del suo dovere, perchè si guardava bene dal trasgredire gli ordini del conduttore capo, signor Hamedie, che è severissimo verso i suoi dipendenti, i quali sono quasi tutti italiani.

A questo proposito dirò che il signor Hamedie fino a poco fa pagava i suoi operai a 10 franchi il giorno, che ora ridusse a 5, ragion per cui gli operai si sono tutti licenziati e partono da Gibuti.

Quanto alla tranquillità vantata dal *Gibouti*, la verità è il contrario, e potrei citarvi molti fatti in prova.

Un dramma a Genova.

Ci telegrafano da Genova, 19, ore 14,10:

Stanotte in una camera dell'*Albergo Scoletta*, in via del Garibaldi, si asfissiarono col carbone due amanti, certi Novi Angelo, veneziano, cameriere, e la domestica Rizzoletti Angiolina. Stamane, aperta, abbattendo la porta, la camera in cui si erano ritirati i due amanti, si trovò il Novi cadavere e la Rizzoletti tuttora viva. Ella fu trasportata all'ospedale. Si spera di salvarla.

I lavori del Sempione.

Ci scrivono da Domodossola, 19:

I lavori del traforo del Sempione procedono alacremente, nonostante la neve e il maltempo. La galleria dal lato italiano raggiunse ora i 1426 metri e dal lato svizzero i 2148 metri. In totale abbiamo dunque 3574 metri. La roccia continua buona attraverso il gneis dal lato italiano e la roccia calcare da quello svizzero.

Sono impiegati nel *tunnel* 1705 operai.

Sepolto vivo?

Udine, 17. — Giorni sono a Pasiano moriva certo Giovanni Vazzoler, cursore addetto a quel Municipio, la morte veniva regolarmente accertata dal medico dottor Enrico Ebhardt.

Ieri mattina, deposto il cadavere e rinchiuso nella cassa, lo si portava al Cimitero, dove, calata la bara nella fossa, il becchino si accingeva a coprirla di terra, quando si udì battere il coperchio.

Gli astanti, compreso il becchino, terrorizzati, fuggirono e lasciarono il morto-vivo abbandonato. Cessato il terrore, e ritornati sul posto, scoperchiata la bara, si trovò il povero cursore scomposto, ma questa volta veramente morto. L'Autorità giudiziaria si recò sul luogo.

Una madre che muore di consolazione rivedendo suo figlio.

LODI, 18. — Un caso pietoso è accaduto alla cascina Marcellina di Cortepalasio. Il brigadiere dei carabinieri Cella Edoardo era tornato improvvisamente dalla Romagna in licenza alla detta cascina Marcellina, onde passare qualche giorno in famiglia, che non rivedeva da tre anni. Chiamata la madre sua, Evelina Pandini, questa, meravigliata dall'inaspettata visita dell'amato figlio, correva a lui e si gettava nelle sue braccia. Fu tale la gioia provata che la povera madre, colpita da sincope, stampava l'ultimo bacio sul volto del suo Edoardo e fra le sue braccia rimaneva cadavere.

Consiglio Comunale di Torino

Seduta del giorno 19 gennaio.

Quando il sindaco dichiara aperta la seduta sono le 20,20.

Sulle polveriere di Torino.

Il SINDACO dà comunicazione di una lettera ricevuta ieri dal comandante del Corpo d'armata, il quale assicura che le polveriere di San Paolo e della Tesoriera, e il deposito di esplodenti del Regio Parco non presentano alcun pericolo per gli abitanti di Torino, che inoltre il Comando del Corpo d'armata di Torino ha già presentato al Ministero della guerra, per la necessaria approvazione, un progetto di massima per una nuova polveriera presidiaria da sostituirsi a quella di San Paolo e della Tesoriera, da costruirsi in luogo più conveniente.

Per l'ammazzatoio.

[illegible] cui trovò, durante una sua visita, l'ammazzatoio della città di Torino.

E' lieto di vedere nel bilancio preventivo una non lieve somma per portare all'ammazzatoio quelle migliorie che erano reclamate. Crede che sia appunto dietro la visita fatta da lui, da Caviglia e da Dutto che si pensò a far tali migliorie. (*Mormorii*). *Voci*: — No! No! Molti mesi prima!)

Spiega i gravi inconvenienti che presentano i depilatori, le tripperie e la sala delle autopsie.

MUSSO vorrebbe che si trasportasse in luogo più conveniente l'ammazzatoio.

CATTANEO riconosce anch'egli, e riconobbe pure la Giunta, che l'ammazzatoio non è collocato nel luogo più conveniente; e certo è desiderabile che si provveda a una migliore ubicazione. Per intanto, però, poichè il trasporto non si potrà fare che fra qualche anno, la Giunta ha pensato già a porre riparo agli inconvenienti lamentati, com'è provato dallo stanziamento stesso delle L. 175,000 poste in bilancio.

Il totale delle « spese patrimoniali » è approvato nella cifra di L. 165,000, e si approvano pure le « spese generali obbligatorie straordinarie » nella cifra di L. 145,000; e il totale delle spese per « polizia locale ed igiene » in L. 95,900.

Sulle categorie delle « Opere pubbliche » fanno raccomandazioni ed osservazioni MUSSO e ROSSI, a cui risponde l'assessore VICARJ.

Per gli edifizi scolastici.

DENIS vorrebbe che si stanziasse in bilancio qualche cosa per gli edifizi scolastici dei sobborghi.

USSEGLIO e DEPANIS spiegano che la Commissione del bilancio e la Giunta se ne sono preoccupati, e che riserverono al bilancio del 1901 gli eventuali stanziamenti, perchè nell'anno in corso sarebbe materialmente impossibile allestire i progetti ed intraprendere i lavori, stante gli impegni contratti nello scorso anno circa altri edifizi scolastici.

DENIS, in seguito a queste assicurazioni e promesse, si dichiara soddisfatto e non insiste oltre.

***

COMPANS raccomanda che il Municipio vegli a che non si realizzi un progetto dell'ingegnere Tamagni, secondo il quale si costruirebbe un gran canale che prendendo una grande quantità d'acqua dal Po presso Villafranca Piemonte, le porterebbe fuori della nostra provincia, il che costituirebbe un grave danno per la nostra città e per la nostra provincia.

DEMORRA, GIANOLIO e il SINDACO dànno spiegazioni assicurando che il pericolo accennato da Compans non è punto imminente, e certo non è ancora tale che si possa allarmarsene.

Il totale delle « opere pubbliche » è approvato in L. 367,344 65.

NOFRI trova che la somma dal Municipio stanziata per assicurare gli operai avventizi alla Cassa nazionale di previdenza è troppo esigua; propone che da 5000 lire sia portata a 10 mila, perchè altrimenti la pensione che un giorno sarà data agli assicurati sarà veramente irrisoria.

COMPANS si associa a questa osservazione.

DEPANIS spiega che la somma venne stanziata solamente per far godere al personale del Municipio di quei diritti che — oltre alla pensione data già dalla Cassa-Pensioni del Municipio — avessero di inscriversi alla Cassa Nazionale di previdenza.

NOFRI si dichiara soddisfatto.

Sulla categoria: *Concorsi ed istituzioni di interesse generale*, i consiglieri DELLA CHIESA, DI SAMBUY, RABBI e COMPANS chiedono venga ripristinato al Comizio agrario il sussidio di L. 1000, ridotto a L. 500 fin dall'anno scorso, ed appoggiano la loro richiesta a che il Comizio verrebbe promuovere esperimenti pratici di macchine agrarie.

USSEGLIO, a nome della Commissione del bilancio, e DEPANIS, a nome della Giunta, insistono perchè il sussidio venga conservato in L. 500, salvo a provvedere nei casuali qualora occorresse di appoggiare qualche iniziativa del Comizio nel senso accennato.

Lo stanziamento è approvato secondo le proposte della Giunta.

Il concorso del Municipio per le corse dei cavalli.

ALLASIA: « Il concorso di L. 4000 del Municipio per le corse dei cavalli è inscritto sotto il titolo « Concorsi ed istituzioni diverse d'interesse generale ». Trova che le corse dei cavalli, fatte da una Società privata, ed a cui il pubblico non viene ammesso che mediante pagamento, non siano affatto d'interesse generale.

Presenta il seguente ordine del giorno: « Il Consiglio comunale, non ritenendo d'interesse generale la spesa per il premio alla Società delle Corse, ne delibera la radiazione dal bilancio. »

SAMBUY. Voterà contro l'ordine del giorno, perchè crede che le corse siano d'interesse generale materiale e morale.

ALLASIA crede che, se anche sarà radiata la somma di L. 3000, le corse si faranno egualmente « e la Società delle corse non potrà per questo andare in rovina, ma sarà anche più benemerita. »

RASSI fa sull'utilità delle corse una lunga dissertazione tecnica, a cui il Consiglio mostra di interessarsi assai poco.

COMPANS voterà contro il sussidio perchè le corse rappresentano un interesse di lusso e non un interesse municipale. Riconosce la benemerenza della Società torinese per le corse dei cavalli.

Se le corse favoriscono il commercio e gli esercenti, raccolgano gli esercenti le somme destinate ad attirare, come grossi premii, i forestieri nella nostra città.

Fanno dichiarazioni di voto C. F. ROGGIERI, RICCI DES FERRES, SAMBUY, RABBI, NASI.

ROSSI riconosce che il divertimento delle corse non è punto popolare.

Propone che si voti il sussidio, colla raccomandazione alla Società delle corse di lasciare una parte del campo aperta al pubblico; presenta in questo senso un ordine del giorno.

Il SINDACO dichiara che la Giunta non accetta l'ordine del giorno presentato da Allasia.

E' stato chiesto l'appello nominale.

Votano contro l'ordine del giorno 27 consiglieri; in favore 20; astenuti 1.

Votano per il mantenimento del sussidio: Abrate, [illegible], Sambuy, [illegible], Carle, Casana, Caviglia, Ceriana, Della Chiesa, Denis, Depanis, Fontana, Galleani, Gallinati, Gianolio, Girardini, Gioberti, Rossi, Musso, Perrone, Rabbi, Rossi, Taccone, Thaon, Usseglio, Vicary.

Votarono per l'abolizione del sussidio: Allasia, Balbo, Bertoletti, Casalini, Cattaneo, Caviglia, Cerutti, Compans, Mattirolo, Nofri, Perando, Piccarolo, Pozzo, Reycend, C. F. Roggieri, Rolla, Di Masino, Vandoni, Vignolo.

Si astenne Nasi.

Si mette quindi ai voti l'ordine del giorno Rossi, che è approvato.

La seduta è tolta alle ore 18,50.

REATI E PENE

L'assolutoria di Bissoni.

(Corte d'Appello di Torino).

Abbiamo messo il nome dell'imputato nel titolo, non già perchè Bissoni sia nome ricordato assai dai nostri assidui lettori; ma perchè ci è caro fare regolare ed ampia ammenda di cattivi apprezzamenti fatti su questo sventurato giovane, che, già condannato dal Tribunale, fu completamente riabilitato ieri dalla nostra Corte d'Appello. Il signor Renato Bissoni, viaggiatore di commercio, di onesta ed ottima famiglia, era stato condannato ad otto mesi di reclusione per la pretesa falsificazione di una parola in una lettera raccomandata e di garanzia. Ma l'infelice, che si protestava innocente (e lo era effettivamente), all'udire la sentenza poco ponderata scattò in violenti proteste all'indirizzo del suo accusatore, certo Vallebra, negoziante, dando esca ad un vero tumulto in Tribunale.

Ieri, in grado d'appello, con vera coscienza di retto magistrato, il Pubblico Ministero, cavaliere Frola, smontò ogni accusa, facendo all'imputato la migliore delle difese, che completarono poi con amore l'on. Fani e l'avvocato Maccari, difensori.

Il Renato Bissoni, laborioso ed intemerato giovane, venne assolto per inesistenza di reato, e noi siamo lieti d'annoverare un galantuomo di più.

Presidente: cav. Bavio; Pubblico Ministero: cav. Frola; difensori: avvocati on. Fani e Maccari; cancelliere: Bussi.

L'assolutoria di un tenente.

(Tribunale Penale di Torino).

Ed ecco una seconda assoluzione che ci allieta quanto l'altra, poichè sempre torna doloroso il doversi convincere che sotto la tunica onorata d'un ufficiale batte il cuore d'un delinquente.

Il tenente Garbarino Pietro, dell'82.o reggimento fanteria, essendosi trovato a corto di denari, era ricorso ad un suo collega, il tenente contabile De Concilio, per un avallo su d'una cambiale all'ordine di tale Lamanna. Ma il De Concilio — narriamo secondo l'accusa — si rifiutò energicamente, ed allora il Garbarino falsificava la firma del collega.

A detta dell'imputato invece il De Concilio, recedendo dalle sue insistenze, gli avrebbe permesso, o meglio, l'avrebbe autorizzato ad apporre la sua firma.

L'udienza fu interessantissima, poichè il De Concilio mantenne insistentemente le sue accusazioni ed il Garbarino i suoi dinieghi.

Vero si è che, poichè quest'ultimo non pagò la cambiale, il Lamanna lo fece citare in un col preteso avallante, il quale non fece mai alcuna rimostranza e non affermò essere quella firma a suo nome falsificata.

Il De Concilio disse che la sua longanimità si fu per salvare il collega, che dovette poi querelare quando si trovò minacciato dall'esecuzione della sentenza eccitata dal Lamanna; il Garbarino, a sua volta, affermò aver ciò fatto l'amico perchè sapeva di avere effettivamente concesso l'autorizzazione, e che solo si disdisse quando si trovò costretto a pagare.

Qualche testimonio confermò che il De Concilio aveva veramente fatta la disgraziata concessione.

Il Garbarino, un giovanotto elegante, che conduce ancora una vita brillantissima, era a quel tempo un po' oberato di debiti; ciononostante il colonnello del suo reggimento ne dette le migliori informazioni.

Moltissimi furono i testimoni, e quasi tutti appartenenti al mondo militare.

L'imputato fece di sè la più brillante difesa con un parlar sciolto e talvolta fin troppo vivace, e pareva di sè tanto sicuro che s'andava lisciando amorosamente ed elegantemente i baffi, sorridendo quasi con un senso di beatitudine.

Il Tribunale, dopo l'arringa dell'avv. Maccari, mandava il Garbarino pienamente assolto per inesistenza di reato.

Poichè il prevenuto era conosciutissimo in Torino, una vera folla assisteva al processo.

Presidente: avv. Menapace; Pubblico Ministero: avv. Bertolini; Parte Civile: avvocati Costanzo Levi e Cuniberti; difensore: avvocato Maccari.

L'assolutoria d'una madre.

(Tribunale Penale di Torino).

E poichè *omne trinum*, con quel che segue, annoveriamo questa terza assolutoria a conferma di quanto sempre asseriamo a proposito degli assai troppo frequenti e stucchevoli processi contro pretesi tiranni domestici o madri senza viscere e senza pudore, processi imbastiti il più delle volte su anonime denunzie e sulla... assoluta deficienza di prove.

La signora Maria Tricerri era stata accusata appunto da subdole delazioni di avere martirizzato coi soliti mezzi un suo povero piccino.

Il giorno dell'arresto il nostro cronista, infatti, se aveva parlato sotto l'impressione di quelle denunzie e sui rapporti di questura, che la raffiguravano una madre sciaguratissima su le sciagurate.

Le prove dei fatti, le testimonianze concordi, le perizie mediche dimostrarono calunniose le rivelazioni e vana l'accusa contenuta nelle pagine di istruttoria, e noi oggi, con pari sollecitudine e per amore di giustizia, riabilitiamo questa infelice ed innocente madre! Che mai questo santissimo nome possa essere profanato e maledetto!

Presidente: avv. Barbaroux; difensore: avvocato Alliero.

Il processo degli studenti di Modena.

Ci telegrafano da Modena, 19, ore 21,30:

Oggi è cominciato davanti il nostro Tribunale, il processo a carico degli studenti, che per un anno si è trascinato da un rinvio all'altro.

Gli imputati sono nove, difesi da quattordici avvocati, fra i quali l'on. Sacchi, l'on. Ruffoni, Roggeri di Torino, Borciani di Reggio, parecchi professori del nostro Ateneo e molti avvocati del nostro Foro.

Il Luciano Zuccoli, direttore della *Provincia*, si è costituito parte civile, assistito dall'avv. Capretti di Bologna. L'accusa è sostenuta dall'avv. Foa. Le imputazioni sono di minaccia e di estorsione di ritrattazione e di danneggiamenti.

Gli imputati negano l'accusa dicendo che volevano fare da pacieri. Lo Zuccoli conferma quanto scrisse, che rilasciò una ritrattazione pel bene altrui. Seguono i testi d'accusa.

Assiste una immensa folla e l'interesse è vivissimo.

Il processo della "Banda Nera" di Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 19, ore 20,15:

L'udienza di stamane è stata assorbita da confronti del querelante Cappelli con gli imputati Susio, Presicce e Janni, e furono vivacissimi. L'intento di tutti fu di distrarre da loro l'accusa del querelante, ma non vi riuscirono.

Il querelante Sinisecalchi accusa un suo amico, l'imputato De Bartolomeis, di averlo tratto nella stessa trappola in cui egli precedentemente cadde, forse nella speranza di riavere così il denaro perduto.

A proposito del processo di diffamazione contro il *Galletto*.

La *Stampa* pubblicò giorni sono, come tutti gli altri giornali, un resoconto assolutamente imparziale ed obbiettivo dei fatti che diedero origine alla querela di diffamazione contro il *Galletto* di Asti. Ora riceviamo questa lettera della parte querelante, che ci affrettiamo a pubblicare, volendo, come è tradizione della *Stampa*, mantenerci assolutamente neutrali nel dibattito giudiziario che si svolgerà nel prossimo marzo al Tribunale d'Asti.

« Asti, li 17 gennaio 1900.

« *Pregiatissimo Signore*,

« Torino.

« Nel suo numero delli 18 corrente gennaio *La Stampa* pubblicò un lungo articolo che si riferisce a me ed alla mia famiglia, e nel quale sono integralmente riportate le diffamazioni sferrate dal giornale astigiano *Il Galletto*.

« Non certo intendo discutere, ma — a termini di legge — la richiedo di inserire le seguenti mie dichiarazioni:

« 1.o Contro *Il Galletto* — fino dal suo primo articolo — sporsi querela di diffamazione, anche a nome di mia moglie, concedendo prova ampia ed illimitata dei fatti, per modo che il 15 marzo prossimo venturo si vedrà bene da quali odi e da quali invidie siano nate le infami accuse;

« 2.o Subito mi costituii parte civile, ed in tale qualità insisti *io stesso* — a mezzo dei miei avvocati e offrendo di sopportarne le spese — affinchè il giudice istruttore (unico investito di tale potere) ordinasse la esumazione e l'autopsia, che poi infatti si eseguì; e ciò insisti — superando il dolore — per cancellare fin l'ultimo maligno sospetto che potesse colpire me e la mia famiglia;

« 3.o La denominazione di *villa maledetta* non spettò, nè ora, nè mai, alla villa *Carolina*, ed essa non fu che un volgare artificio adoperato per impressionare il pubblico;

« 4.o Un contadino morì bensì disgraziatamente, nel 1897, mentre lavorava alla villa Carolina, ma morì colpito da una trave che egli ed un altro manovale suo compagno di lavoro stavano trasportando, e che gli cadde sventuratamente sul capo, in circostanze niente affatto misteriose, e me assente, come risulta dal verbale delle guardie di polizia urbana d'Asti.

« *Dev.mo*: AURELIO AMMESO. »

Il cav. Mariani condannato a pagare 250,000 lire alla Banca d'Italia.

Il *Foglio degli annunzi legali* della provincia di Como pubblica il seguente sunto di sentenza:

« Il Tribunale Civile di Como, in sede commerciale, con sentenza 9-10 novembre 1899, provvisoriamente esecutiva, ha condannato il signor Mariani cav. dott. Alberto fu Carlo, già direttore della Banca d'Italia, succursale di Como, a pagare alla Banca d'Italia, succursale di Como, nella persona del suo direttore cav. Adolfo Villa, la somma di L. 250,000, cogli interessi del 6 per cento dal 20 luglio 1899 in avanti, ed a rifondere le spese. »

Il pubblicare le sentenze però è una cosa e l'esigere i danari è un'altra; il cav. Alberto Mariani si trova troppo fuori di mano per preoccuparsi del pagamento di 250,000 lire, anche se richiestegli con tutte le forme legali.

Arti e Scienze

La musica orchestrale italiana all'Esposizione di Parigi.

Anche a costo di ripetere alcune delle osservazioni già pubblicate su queste colonne a riguardo della spedizione di alcune orchestre italiane all'Esposizione di Parigi, riferiamo tuttavia il seguente brano di una rassegna musicale che Ippolito Valetta, ben noto ai nostri lettori, ha pubblicato sulla *Nuova Antologia*; il quale brano svolge opportunissime considerazioni:

Deve l'arte musicale italiana ufficialmente essere rappresentata all'Esposizione di Parigi, e nel caso affermativo, in quale forma, in quali proporzioni e con quali mezzi ciò si ha da tradurre in atto? Ecco il quesito proposto dal Ministero dell'agricoltura, industria e commercio ad una Giuria di persone competenti e bene intenzionate, ma stretta alla gola dalle necessità del tempo e delle spese.

Alla domanda la Commissione ha risposto a cuore molto leggero di sì, ha proposto di spedire a Parigi quattro orchestre italiane da Roma, da Milano, da Bologna e da Napoli, i cori che cantano ai concerti di Santa Cecilia ed eventualmente la Banda municipale di Roma.

Ad un arrischiato problema la Commissione ha risposto con un progetto monco, pericoloso, difettoso e di impossibile realizzazione.

E' inutile illuderci: non è ad una Mostra, checchè se ne dica o se ne scriva, essenzialmente industriale, e che si risolve in un gigantesco appello alla curiosità che può l'arte venire apprezzata, l'arte musicale in ispecie nella sua fugacità di impressione.

Scendendo al fatto pratico, dove sono in Italia le orchestre non precarie, ma stabilmente complete, regolarmente esercitate, agguerrite da lungo ed importante tirocinio nel genere sinfonico sotto una guida di vera alta meritata autorità? Io veramente non ne conosco: dal più al meno le nostre orchestre sono teatrali, e delle vicende del teatro soffrono i numerosi inconvenienti, e diventano all'occasione orchestre per i concerti sinfonici, ma bisogna chiedere ai direttori una [illegible] di tempo e di fatica [illegible] momentanea trasformazione.

In fatto di concerti sinfonici l'orchestra di Torino poteva e può vantare titoli e precedenti ed ottime recenti prove, e con una colossale ingiustizia di essa non si tenne alcun conto: a quella di Milano nessuno nega il merito, ma anch'essa sinfonicamente non ha stabile base: e così dicasi di quella di Roma, malgrado gli eccelsi conati del conte di San Martino, un piemontese di nobile caparbietà che se si potesse improvvisare miracoli a forza di energia certo ci sarebbe riuscito. Quanto al Corpo orchestrale di Napoli, colla massima stima per chi ne ha rialzata la bandiera, è dessa in caso dopo i non difficili normali esperimenti quasi privati in patria di assumere responsabilità di questo genere? Vorrei sbagliarmi, ma non lo credo assolutamente.

Supponiamo che vi fossero realmente le orchestre l'una dall'altra distinte, e capaci, ed allenate, mi si conceda la parola ippica; abbiamo noi un repertorio speciale nazionale di composizioni sinfoniche che corrisponda per importanza al nostro patrimonio lirico, che si possa portare in alto con legittimo orgoglio a petto della preponderante produzione straniera? Andare a Parigi a far vedere che i nostri professori d'orchestra non hanno paura di misurarsi come virtuosità con quelli di qualunque altro paese, può logicamente legittimare l'enorme spesa del viaggio, della quale mette pegno non si è abbastanza tenuto conto, valutando al contrario oltre ciò che sono realmente gli ipotetici incassi dei concerti.

Queste non sono le sole considerazioni che sconsigliano assolutamente l'esodo ufficiale dei musicisti nazionali nel modo escogitato dalla Commissione: ma unite alla circostanza del limitatissimo numero di buoni direttori che possiamo vantare, sono più che sufficienti per far riflettere più di quello che si è fatto sulla convenienza della spedizione, e per fare aprire finchè si è in tempo gli occhi sui pericoli dell'insuccesso che si potrebbe quasi dire..... assicurato.

Per ciò che concerne il coro le osservazioni da farsi sarebbero ancora più melanconiche, e non basta il lodevole desiderio di procurare l'aura all'arte romana per cambiare la realtà delle cose, per fare di un modesto corpo corale che serve in qualche occasione una poderosa forza capace di misurarsi colle Società che certamente entreranno in campo, se effettivamente vi sarà concorso di cori. Il sottrarsi al criterio dell'assoluto e del relativo in questa circostanza sarebbe errore assolutamente fatale.

Tolti gli interessati direttamente alla spedizione, i molti cioè che considerano la spedizione come una gita di piacere, non una voce si è levata ad approvare il fantastico progetto: viceversa molte ed autorevoli voci hanno dato l'allarme in senso contrario, ed alcune si sono contentate di girare la posizione.

Enrico Panzacchi, ad esempio, colla causticità della sua penna ha scomunicato il progetto, accennando alla poco allegra condizione delle nostre cose musicali. E dopo aver inneggiato alla grandezza del sinfonismo vocale italiano nei secoli trascorsi conchiude che il tentativo orchestrale è pericoloso, il corale irrealizzabile. Quale termine medio propone di raccogliere e tradurre come in una serie « di grandi quadri orchestrali i tratti più celebri, i punti più salienti della melodia italiana ». Confesso che di questa proposta non intendo nè lo scopo, nè la portata, nè il lato pratico: si rimane sempre ed anche più nelle nuvole.

Un esperto e prudente organizzatore, Giu-

Spettacoli di sabato 20 gennaio.

REGIO (Spettacoli d'opera), lettera D dispari, ore 20,30: *Otello*; *Rosa d'amore* ballo — L. 5.

CARIGNANO (Compagnia drammatica Raspantini) ore 20,30: *Il Beniamino della nonna*; *La cavalleria*; *La donna*; *Felice il [illegible]* — (Serata Garara) — L. 0 70.

VITTORIO, ore 20,30 Gran circo equestre spagnuolo « Alegria » — L. 1.

ALFIERI (Compagnia drammatica Leigheb-Reiter), ore 20,30: *Le sorprese del divorzio* — L. 0,70.

GERBINO (Comp. d'operette Scarra), ore 20,30: *Le carnet du Diable* — L. 0 70.

BALBO, ore 15 e 20,30: Circo equestre F. Guillaume — L. 0 50.

ROSSINI (Compagnia piemontese T. Cuniberti), ore 20,30 [illegible] — L. 0 60.

GIANDUJA (Marionette), ore 15 e 20,30: [illegible] — L. 0 40.

SALONE-CAFFE' ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

Rivista di Studi Psichici

L'ultimo fascicolo (N. 8, 9 e 10) di questo periodico, contiene, fra altro, un notevole articolo di Carlo Richet, professore di fisiologia alla Sorbona, il quale analizza le lunghe incertezze e ripugnanze provate prima di addivenire alla presente sua piena credenza nell'autenticità dei fenomeni medianici. Interessantissimo pure uno studio del prof. Pierre Janet, della Salpêtrière, sulla « divinazione per mezzo degli specchi ». Oltre alla fine dell'autobiografia del famoso medium, signora D'Espérance, il volume contiene molte relazioni su fenomeni psichici, ecc.

Direzione ed amministrazione in Parigi, rue de Caulaincourt, 27. Abbonamento annuo L. 6. Si può anche abbonarsi presso la Casa editrice Roux e Viarengo, Torino. Si acquistano fascicoli sciolti alla libreria R. Streglio e Fratelli Bocca.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (20)

Il figlio maledetto

ROMANZO

di ARMANDO LAPOINTE

Giacomo aveva compreso, in quel momento, a quali prevenzioni, a quali difficoltà il suo avvocato aveva fatta allusione, ma siccome era, innanzi tutto, un uomo onesto, e siccome la menzogna non aveva mai macchiato le sue labbra, aveva risposto, arrossendo:

— Da Cajenna.

— Ma allora siete un forzato liberato? — aveva esclamato il suo interlocutore scostandosi da lui.

— Sì, signore; ma fui condannato ingiustamente e ciò che lo prova gli è che il mio avvocato.....

— Basta! — aveva detto l'altro senza lasciargli terminare la frase — non ho posto per voi.

E ciò era stato in tutte le case dove s'era presentato.

In una di esse, diretta da una donna, quando aveva dichiarato la sua condizione di forzato liberato, quella donna, presa da terrore, s'era gettata davanti ad un suo bambino che giocava in un angolo della camera, come se quella sua creatura avesse avuto da temere da Giacomo.

Questi s'era messo a piangere, e il bambino, più commosso dalle lagrime dell'uomo che dallo spavento della madre, aveva domandato a Giacomo, correndo verso lui:

— Perchè piangi? Hai fame?

— *Bébé! Bébé!* Aveva allora gridato la donna — non toccare quell'uomo!

Giacomo era uscito di là, disperato, colla morte nell'anima.

Che fare, che divenire davanti a quella generale repulsione?

Non è nostra intenzione di erigerci contro il sentimento di terrore, di diffidenza che il forzato liberato inspira; quel sentimento ha la sua ragione d'essere e noi lo constatiamo e null'altro.

Sapendo che nel quartiere del Marais v'erano molte fabbriche di oggetti di bronzo e di orologi, dove avrebbe potuto trovar lavoro come cesellatore e disegnatore, Giacomo era ancora andato a bussare alla porta di una di quelle grandi fabbriche, domandando del direttore. Quel direttore era un semplice operaio elevato dalla fiducia del padrone a quella posizione.

— Questo è un uomo della mia condizione — s'era detto Giacomo, sperando molto da quell'incontro, — ha lavorato e, forse, sofferto; mi comprenderà..... avrà pietà di me.....

Ma s'era ingannato; l'operaio era stato più crudele con lui di ciò che non fossero stati i padroni: lo aveva scacciato con brutalità rivoltante.

— Dio vi perdoni — gli aveva detto Giacomo tristemente — e che la sua mano vendicatrice non s'abbatta mai su voi!

Era finito! La sua ingiusta condanna, i cinque anni passati in Gujana non avevano ancora espiato la maledizione che pesava sul suo capo!

Era il momento, paventato dall'avvocato, dei mancamenti, degli scoraggiamenti, delle risoluzioni fatali. Che cosa ne sarebbe stato del povero Giacomo se l'uomo previdente e buono non lo avesse provveduto di mezzi di sussistenza per qualche mese?..... Sarebbe morto; perchè al mal fare egli avrebbe certamente preferita la morte.

Pallido, sfinito, ansioso, egli ritornava alla modesta casa del quartiere della Bastiglia, dove aveva preso a pigione un camerino ammobigliato, quando, all'angolo del *boulevards* s'era sentito prendere a braccetto; mentre la voce d'un uomo gli diceva:

— Entriamo qui.

Era in un'osteria che l'individuo che lo aveva fermato lo aveva poi fatto entrare. Un po' stordito, Giacomo s'era seduto sulla sedia che gli avevano indicato.

— Non mi riconosci, Miseria?

— No — aveva risposto Giacomo.

— Tanto meglio; ciò mi fa sperare che la *rousse* (la Polizia) non avrà migliori occhi di te. Beviamo una volta.

— Io non bevo — aveva replicato Giacomo. — Ma volete dirmi chi siete?

— Chi sono? Sono Scifardi, uno dei tuoi compagni di San Luigi di Maroni!

Ciò udendo, primo pensiero, di Giacomo era stato d'alzarsi e d'uscire; ma poi s'era detto:

— Giudico anch'io sulle apparenze? Se fosse, costui, un povero infelice come me?

Ed era rimasto e aveva domandato al suo compagno:

— Che volete da me?

— Ah! Che volete! — aveva risposto l'altro — non ci diamo più del tu? Basta, come ti pare... ma discorriamo come due buoni amici... tu, non m'hai l'aria di calpestare allegramente l'asfalto dei marciapiedi..... non vanno guari bene gli affari, non è vero?..... Ebbene, ne ho uno, io, eccellente, da proporti..... un bottino di diecimila franchi..... e non il menomo rischio da correre..... Hai capito e ti conviene?

Giacomo aveva capito; e s'era alzato dicendo:

— L'essermi trovato con voi in Gujana può farvi credere che io sia un ladro; vi scuso, ma vi siete ingannato.

— Ah! Ah! — aveva detto l'altro con ironia. — Meriti forse un premio per la tua onestà.

Quelle parole erano state ben crudeli pel povero Giacomo. Senza rispondere egli era uscito dall'osteria. Ma il birbaccione, che rispondeva al nome di Scifardi lo aveva raggiunto presto.

— Ma è dunque sul serio — gli aveva detto — che tu viaggi per la virtù?

— Non viaggio per la virtù ma vi prego di lasciarmi in pace.

— Bene! Bene! li lasciamo in pace signor notaio. Soltanto, bada a non far lavorare la lingua..... sai..... se non vuoi far conoscenza col mio coltello..... Ci rivedremo, signor Miseria!

Scrollando le spalle, Giacomo era passato sul marciapiedi opposto.

— Quell'uomo sa certamente dove abito — si diceva — e ritornerà, probabilmente, a rinnovarmi le sue odiose proposte, e, a mio malgrado, posso trovarmi ancora compromesso. Bisogna cangiar subito d'alloggio.

Rientrato di notte nel suo camerino, aveva preso la sacca che conteneva tutto ciò che possedeva (un ben leggero bagaglio), aveva pagato alla padrona di casa quel poco che le doveva ed era andato ad alloggiare in una misera locanda del sobborgo San Martino. Egli provava, del resto, il bisogno di vivere anche più economicamente di ciò che era vissuto pel passato (cosa un po' difficile) perchè la somma imprestatagli dall'avvocato diminuiva tutti i giorni.

Il pensiero gli era venuto di ritornare dall'avvocato a domandargli consiglio; ma non aveva osato per timore che quell'uomo che lo aveva già così generosamente beneficato potesse credere che venisse ancora a domandargli soccorso di denaro.

— Nulla dal male — s'era detto — ma anche il meno possibile dalla generosità degli uomini! Se in un mese non avrò trovato da vivere col mio lavoro, morrò.

E in una seconda lettera scritta all'avvocato gli diceva:

« Apprezzo anche di più oggi che pel passato « ciò che lo ho detto; non ho trovato, sinora, « nulla a fare..... Dappertutto l'ex-forzato « desta orrore..... e tuttavia non mi perdo ancora di coraggio..... E' impossibile che il « dramma della mia vita termini così..... Se « sarò un po' fortunato verrò a dirglielo..... « nel caso contrario, che Dio prenda la mia « vita e non si parli più di me. »

Senza miglior successo aveva continuato a cercar lavoro; il mese che s'era accordato volgeva alla fine.

Una sera che rincasava più triste del solito, era stato fermato sulla soglia della sua casa dal padrone di una bottega da sellaio che fumava la sua pipa sulla soglia.

— Ebbene vicino, — gli aveva detto il sellaio, con quella famigliarità che è un po' nelle abitudini delle persone senza educazione — non va guari il lavoro?

— Non va affatto, pur troppo! — aveva risposto Miseria.

— Me lo immaginavo bene vedendovi girellare tutto il giorno e ritornare alla sera tutto triste e pensieroso. Che mestiere è il vostro?

— Incisore su metalli.

— Peccato che non siate sellaio; io vi occuperei subito.

— Avete dunque molto lavoro?

— Sì e no..... ne ho abbastanza per me e per mia figlia..... E' mia figlia Antonietta che lavora con me..... potrei averne di più se avessi un garzone..... ma Antonietta è bella e non me prenderia.

(Continua).

seppe Depanis, letterato e critico di alto cartello, propone di unire tutti i migliori elementi delle varie orchestre italiane, foggiarne un manipolo, mettervi alla testa quei pochi (pur troppo) direttori eccellenti che abbiamo, e fare una sola unica complessiva apparizione di pochi concerti. Questo progetto sarebbe più logico ove si potessero superare le difficoltà che ritengo insuperabili.

Io che, tanto vale il dichiararlo, ho avuto occasione di vedere all'atto pratico a Parigi nel 1878 le orchestre di Torino e di Milano alle prese colle mille difficoltà di richiamare, colla voluta dignità, l'attenzione pubblica, ed ottenere largo concorso di uditori, completamente abbandonate alla eventualità del troppo premurosi amici che le avevano, Massenet alla testa, caldissimamente invitate a venire, e so cosa ha costato l'allora, ripeto l'augurio che un tale errore non venga ripetuto in più ampie proporzioni, come si verrebbe fare al presente: c'è assolutamente nulla da guadagnare, moltissimo invece si può perdere.

La Commissione ritorni sulla sua decisione: non molla il Governo in scritissimi guai, rinunzi ad essere un'agenzia di emigrazione artistica, si costituisca piuttosto in..... Comitato di soccorso a Parigi stesso, si avvertà che una coraggiosa per quanto imprudente iniziativa privata mobilizzi delle orchestre o dei cori (non parlo naturalmente delle imprese unicamente speculative), e le mandi al macello della critica parigina sotto l'egida della bandiera nazionale.

Teatro Torinese. — La recita che avrà luogo domani, domenica, alle ore 15,30 con *Giulietta e Romeo*, è in onore del primo attore giovane signor Giuseppe Revelli.

Il gran Circo spagnuolo « Allegria ». — Stasera darà principio ad un corso di rappresentazioni al teatro Vittorio Emanuele il Gran Circo spagnuolo *Allegria* che fu scritturato dal Comitato di beneficenza a favore dei poveri, come fece l'anno scorso col Circo Schumann.

Il Circo *Allegria* possiede molti e attraenti numeri, fra cui acrobati e clowns musicali e comici, molti cavalli di tutte le razze, ecc., ecc.

La cattedra di anatomia alla regia Accademia Albertina. — A succedere del professore emerito di anatomia alla R. Accademia Albertina di Belle Arti è stato nominato il professore Piero Giacosa, professore ordinario di materia medica e farmacia sperimentale alla nostra Università.

Questa nomina fu accolta col plauso di tutti quanti conoscono le qualità di scienziato e di cittadino del prof. Giacosa, e da coloro cui stanno a cuore gli studi della R. Accademia Albertina.

CRONACA

Il telefono della « Stampa » porta il n. 1136

In favore delle vittime del disastro di Avigliana.

Totale lista 1ª e 2ª (già versato alla Tesoreria Municipale)	»	1756 —
Terza lista		
Contessa Avogadro di Casanova	L.	20 —
G. e M. Cornaglia	»	20 —
Fratelli Passarino	»	50 —
A.	»	5 —
Siccardi Panza Ernestina	»	50 —
Siccardi Panza Chiarina	»	50 —
Bersalino Giuseppe e Fratello, Alessandria	»	50 —
N. N.	»	100 —
Leone Bersanino	»	20 —
Grella cav. Emiliano	»	10 —
Ing. A. P. e C. L.	»	7 —
G. B. Michelotta e Figli (Molini di Torino e Susa)	»	50 —
G. Rolando e Fratello	»	25 —
Dott. Luigi Arnaud	»	5 —
Comm. Gio. Batt. Auxilia	»	30 —
Ditta Fratelli Beruocchi	»	100 —
Claudio Calandra e C.	»	100 —
Signora Camilla ed avv. Marco Sacerdote	»	100 —
Signora Bettina Ottolenghi ved. Sacerdote	»	50 —
Cav. avv. Antonio Boetti	»	10 —
Boetti Carlo	»	10 —
Onorato Solaro	»	5 —
Teofilo Jarre	»	20 —
Fratelli Cariana	»	100 —
Fratelli Gay di Montariolo	»	50 —
Totale 3ª lista	L.	1037 —
Totale generale	L.	2793 —

***

La sottoscrizione in favore delle vittime di Avigliana procede con slancio. Ecco il totale delle somme raccolte finora:

Raccolte dalla *Stampa*	L.	2793 —
LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa di Genova	»	500 —
S. A. R. la Duchessa di Genova madre	»	500 —
Cassa di Risparmio	»	1000 —
Opera pia di San Paolo	»	1000 —
Marchese Guiccioli, prefetto	»	100 —
Somme versate da altre Autorità, raccolte da altri giornali	»	3461 —
Associazione Generale degli operai	»	200 —
Totale	L.	9554 —

***

La Cassa di risparmio ha stabilito di erogare lire mille per alleviare le conseguenze materiali del disastro di Avigliana, e con opportuno pensiero nella lettera diretta al sindaco fa voti che fra i danneggiati siano compresi non solo le famiglie dei morti e dei feriti, che già ricevono sussidi dalla Cassa d'assicurazione, ma anche quegli operai bisognosi ai quali viene a mancare, col lavoro, il pane.

Noi sottoscriviamo completamente a questo giustissimo concetto, e insistiamo perchè il nostro sindaco ne tenga conto nella distribuzione dei sussidi.

***

Oltre il Duca e la Duchessa di Genova, anche S. A. R. la Duchessa di Genova madre ha trasmesso al sindaco di Torino la somma di lire 500 in favore delle vittime del disastro di Avigliana.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 19 gennaio:

Temperat. estrema al nord in gradi centesimali Minima — 0,4 Massima + 6,9

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Acqua caduta mill. 0,0.

(*Castello Medievale - in riva al Po*):

Temperatura massima del giorno 19: + 6,7

Id. minima della notte dal 18 al 19: — 1,5

(*Piazza Castello - nelle aiuole al Nord del Palazzo Madama*):

Temperatura massima del giorno 19: + 6,2

Id. minima della notte dal 18 al 19: — 1,0

21 gennaio. — Il sole nasce alle ore 8, minuti 2; tramonta alle ore 17, minuti 20.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, gennaio (sera) 18 19

Farine 12 M — pel corrente	Fr.	24 90	24 95
» — per febbraio	»	24 40	24 60
» — a 4 marzo-aprile	»	24 90	25 10
» — a 4 mesi da marzo	»	25 10	25 40
Mercato fermo.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	28 25	28 —
» raffinato id.	»	102,25	102 25
Mercato calmo.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	29 12	29 —
» » a 4 mesi da maggio	»	30 50	30 37
Mercato sostenuto.			

LIVERPOOL, gennaio (sera) 18 19

Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani ferma — Brasiliani sostenuta — Egiziani ferma — Surate calma. — Domanda per il mercato in generale buona.

Vendita della giornata	Balle N.	12,000	12,000
di cui per la speculazione	» »	2,000	1,500
per la consumazione	» »	10,000	10,500
Importazioni	» »	4,000	38,000
Americani a consegnare: pel corrente	D. 4	7[illegible]	4 7[illegible]
per gennaio-febbraio	» 4	7[illegible]	4 7[illegible]
per marzo-aprile	» 4	7[illegible]	4 7[illegible]
per maggio-giugno	» 4	7[illegible]	4 [illegible]

Americani in rialzo di 1/32.
Brasile egiziano in rialzo di 3/16.

***

Anche l'Associazione Generale degli operai ha votata la somma di L. 200 da inviarsi alla Società operaia di Avigliana per le famiglie più bisognose delle vittime.

La Carità del Sabato.

Abbondante è la caritatevole messe di questa settimana.

Vi concorsero largamente un gran numero di generosi oblatori di Torino e della provincia, e uno anche di Nizza Mare.

Ne diedero occasione *feste sociali* (la brava Società canottieri Esperia inviò una egregia somma quale provento dell'*Albero di Natale*, festeggiatosi dai bambini dei soci), banchetti, grazie ricevute, mesti anniversari, guarigioni, promesse fatte, ecc.

Questo assiduo concorso di tanti benefattori è per noi un conforto, un incoraggiamento, un premio nell'opera ardua e pietosa. Così non ci venga esso mai meno per il bene di tanti bisognosi che a noi si rivolgono come agli intermediari di una inesauribile carità!

Oblazioni ricevute nella settimana.

I pronipoti Marchesa, in memoria del loro amatissimo zio comm. Monneret de Villard, mandano alla *Carità del Sabato* L. 200.

S. B. e G., da Nizza Mare, per grazia ricevuta, fr. 50, valore L. 53 50 — Dal professore Rosina Edoardo, presidente della Società canottieri *Esperia*, L. 60 75, netto provento dell'*Albero di Natale*, festeggiatosi dai bambini della Società canottieri *Esperia* il 6 corrente — Signora A. P. F. in suffragio dell'anima dell'amato consorte, L. 50 — La famiglia B. di Genova, per l'anniversario della morte del loro caro D., L. 40.

L'ing. L. Negretti (studio elettrotecnico ingegnere L. Negretti e Long, via Mercanti, 18) offriva, giorni sono, un pranzo al personale della propria ditta (impiegati ed operai). La lieta adunanza ebb. luogo all'*Albergo del Mulatto* alla Madonna del Pilone, e riescì cordialissima. Alla fine di tavola si fece una colletta, che fruttò L. 20 40, la qual somma fu versata alla *Carità del Sabato*.

C. B. C., L. 20 alla *Carità del Sabato*, da distribuirsi a vedove con figli, le quali verranno il 22 gennaio, sesta ricorrenza di un triste anniversario, innalzare una prece in suffragio dell'anima di un caro defunto — Dall'avv. Giuseppe Motta, per transazione avvenuta, L. 20 — N. N. nel primo anniversario della morte della cara mamma, L. 20.

Gli oglianiesi residenti a Torino per la prima volta riuniti a fraterno banchetto nella *Trattoria della Cuccagna*, raccolsero L. 11,20, e li inviarono alla Carità del Sabato perchè fossero destinate alle famiglie più bisognose. Per il Comitato: M. Ros Sebastiano.

Per la guarigione di mia moglie (1.a oblazione), L. 10 — G. F., L. 5 — G. G., L. 5 — Una pia persona, abitante in via Bonafous, volle dedicare ai poveri il compenso statale offerto per aver trovato un portamonete, L. 5 — Speranza, L. 4 — G. P. Miretti, Roma, L. 3 — M. G. A., in omaggio ai suoi cari, compiendo in questi giorni l'anniversario della loro morte, L. 3 — N. N., da Castellamonte, in omaggio ed una promessa per scampato pericolo, L. 2 — *Pro salute et pace*, L. 2 — N. N., L. 2 — A., secondo promessa fatta, L. 1 — N. N., L. 2 — Lidio Brunetti, in memoria di un caro defunto, L. 25 — A., secondo promessa, L. 1 — F. a un piccino malato, L. 2. — Totale L. 570 85.

Soccorsi distribuiti nella settimana.

In settimana distribuimmo 111 soccorsi per L. 376, di cui uno da L. 20, cinque da L. 10, uno da L. 7, ventisei da L. 5, due da L. 4, ventitrè da L. 3, trentuno da L. 2, ventidue da L. 1.

Di questi soccorsi ne vennero dati 11 a decaduti, 6 a donne abbandonate dai mariti, 4 ad orfani, 14 a disoccupati con famiglia, 17 a vecchi ed a vecchie inabili al lavoro, 27 a vedove, 30 a madri di famiglia senza lavoro.

I registri e i documenti sono a disposizione di chi volesse esaminarli.

***

Ecco una nuova lista di raccomandati:

3022. — Una donna di civile condizione, in età avanzata, sola, infermiccia, inabile al lavoro, priva d'appoggio e degna di commiserazione.

3023. — Una donna di salute cagionevole col marito da mesi incapace al lavoro per infermità e tre bimbi, di cui uno ancora lattante, nella più squallida miseria.

3024. — Una vedova con due bimbi, senza mezzi ed in condizioni miserevoli, non avendo parenti che la soccorrano, nè salute per lavorare, essendo quasi sempre ammalata.

3025. — Un padre di famiglia infermo, con moglie e quattro bimbi, completamente sprovvisto di mezzi ed in preda alla miseria.

3026. — Una vedova sessantenne, infermiccia, incapace al lavoro e priva d'ogni mezzo di sussistenza. La poveretta si trova anche in debito col padrone di casa, che vuol mandarla via dalla soffitta in cui alloggia.

3027. — Una donna malaticcia, col marito da pochi giorni infermo e due bimbi, priva di mezzi e ridotta in tristissime condizioni.

L'on. Chiapusso a Roma. — L'onorevole Chiapusso partì per Roma.

Nuove spedizioni di carbone. — La Prefettura ci comunica: « Risulta alla Prefettura che il 18 corr. negli scali ferroviari marittimi di Genova si caricarono 818 carri di carbone destinato al commercio. »

Per la invalidità e la vecchiaia degli operai. — A bene inaugurare l'opera del Patronato Subalpino per la Cassa nazionale di previdenza per la invalidità e la vecchiaia degli operai, il professore Luigi Rava, dell'Università di Bologna, terrà una conferenza la sera di lunedì 29 corr., alle ore 21, nelle sale della Società promotrice dell'industria nazionale, col titolo: *La pensione agli operai nelle legislazioni e nelle aspirazioni moderne*.

Un violinista impazzito. — Ieri sera, verso le 21, due guardie municipali, richieste, si recarono nella casa N. 28 di piazza Castello, nell'abitazione della signora Singleber Angela, presso cui abitano i coniugi R.

La ragione della richiesta degli agenti era che il sig. R., assalito da pazzia, aveva tentato di suicidarsi.

Le guardie lo accompagnarono alla Questura. Mentre si trovava nell'ufficio del delegato di guardia — che era il signor Digilio — il R. prese rapidamente su uno scrittoio un « pressacarte » di metallo e si diede un colpo sul capo, producendosi una contusione fortunatamente non grave. Gli agenti lo fermarono per togliergli il mezzo di ritentare il colpo.

Subito dopo in vettura fu trasportato al Manicomio.

Il poveretto è nativo di Jesi e da quattro anni apparteneva all'orchestra del nostro Regio, in qualità di violinista.

Da qualche tempo era afflitto da mania di persecuzione e dava frequenti ed allarmanti segni di alienazione mentale. Per ciò gli era stato consigliato il suo ritorno in famiglia e la moglie sua si disponeva ad accompagnarlo a Jesi. Ma improvvisamente l'infermità divenne acuta ed il disgraziato tentò di togliersi la vita.

Tra due tranvie. — Ieri, verso le ore 15,30, il signor Battista Liore, negoziante di Rivarolo Canavese, mentre per via San Tommaso si dirigeva a via Santa Teresa, vedendo in via Pietro Micca due carrozzoni elettrici della Società Alta Italia che si seguivano a poca distanza, lasciò passare il primo, quindi di corsa cercò di portarsi dall'altra parte della via prima che passasse l'altro. Ma disgraziatamente andò a cacciarsi contro un altro carrozzone della stessa Società, linea Cavalcavia, che in senso inverso procedeva a corsa regolare verso piazza Solferino. Urtato dal carrozzone, venne travolto sotto la piattaforma anteriore, non ostante che il conduttore avesse fermato quasi di botto il veicolo.

Il conduttore fece retrocedere il carrozzone ed il Liore venne rialzato dagli astanti e quindi da due guardie civiche, con vettura pubblica, condotto all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverato, avendo riportata la frattura del femore sinistro e diverse ferite lacero-contuse al viso ed al capo, giudicate guaribili in una sessantina di giorni.

Il conduttore, che è certo Bosno Giuseppe, d'anni 28, venne dagli stessi agenti accompagnato alla Questura, ove fu trattenuto.

Scambio di cortesie... non diplomatiche. — Ieri in via Mazzini due operai addetti ai lavori della fognatura, certi Amateis Giacomo, d'anni 32, e Lantiè Ignazio, d'anni 30, vennero fra loro a diverbio e si scambiarono alcuni pugni.

Una guardia civica sopraggiunta, fece cessare il baccano, invitando i due operai a riprendere il loro lavoro.

Furto ad un'artista di canto. — Ieri, mentre la signorina Adam Margherita da Zeist, artista di canto, si trovava alle prove nel salone del *Caffè Romano*, venne derubata di un portamonete contenente 6 marchi, 20 lire in scudi stranieri, una croce d'oro ed un anello pure d'oro, che aveva deposto su di un baule.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Associazione generale fra carabinieri. — Stasera, alle 20,30, assemblea ordinaria mensile.

Società operai armaiuoli. — Adunanza ordinaria stasera, alle ore 20,30, per proclamazione degli eletti.

Un Comizio contro l'imposta sulle paghe degli operai avrà luogo domani, 21 corrente alle ore 14,30, presso l'Associazione degli operai. Ogni operaio può ritirare il biglietto d'invito presso la propria Società.

Nuova Associazione generale operai di ambo i sessi. — Assemblea straordinaria domani, 21, alle 14, per importantissimo ordine del giorno.

STATO CIVILE. — Torino, 19 gennaio 1900.

NASCITE: 29, cioè maschi 15, femmine 14.

MORTI: Brunelli Francesca (ved.) n. Caviglioli, d'anni 73, di Borgomanero, agiata, via Venti Settembre, 14.

Camerano Anna, id. 68, di Asti, serventa, via Belfiore, 27.

Melchioni Luigia (ved.) n. Nobili, id. 66, di Voghera, pensionata governativa, piazzetta Madonna Angeli, 2.

Schiavino C., id. 78, di Asti, agiato, via Berthollet, 2.

Baralis cav. Paolo, id. 70, di Avigliana, tenente-colonnello a riposo, via Thesauro, 6.

Denina Giovanni, id. 74, di Torino, maestro di musica, vicolo Santa Maria, 2.

Poco Stefano, id. 61, di Canale, decoratore, via Vanchiglia, 11.

Quaranta Giovanni, id. 74, di Carignano, pensionato ferroviario, via Saluzzo, 10.

Pitta Anna (ved.) n. Massaglia, id. 75, di Piazza, sarta, via Cottolengo, 2.

Cominotti Filomena n. Goiran, id. 66, di Nizza Mare, agiata, via Roma, 20.

Savinelli Eulalia n. Vallauri, id. 56, di Chiusa Pesio, agiata, via Accademia Albertina, 27.

Bertotti Besso Francesco, id. 61, di Oggno, agiato, via Deposito, 9.

Gallo Margherita, id. 71, di Alteasano, casalinga, via Sarcarelli, 6.

Palous Carlotta (ved.) n. Trinchero, id. 79, d'Asti, contadina, via Basilica, 1.

Cavaglià Antonio, id. 76, di Orbassano, operaio tabacchi, via Aosta, 44.

Perucchietto Glov. Batt., id. 80, di Lemie, contadino, stradale Mongineria, 216.

Bosro Giuseppina, id. 11, di Torino, stradale Nizza, 270.

Biglino A. (v.) n. Pellerino, id. 70, di Cisterna d'Asti.

Zanetti Caterina n. Bisacca, id. 72, di Rivarolo, casal.

Peretti Natale, id. 64, di Torino, imballatore.

Piccone Giovanna, id. 58, di Strambino, cuoca.

Cerutti Giuseppe, id. 57, di Vigone, calzolaio.

Zucchi Vittoria, id. 20, di Torino, sarta.

Dravetti Francesco, id. 37, di Pianezza, muratore.

Bandini Mar. Maid. (v.) n. Bartolesi, id. 60, di Firenze.

Sandretti Giovanni, id. 70, di Caluso, merciaio.

Più 10 minori d'anni 6.

Totale complessivo 36, di cui a domicilio 26, negli ospedali 10, non residenti in questo Comune 2.

NECROLOGIO.

La morte del generale Cucchiari.

Ci telegrafano da Livorno, 19, ore 8,15:

Alle ore 5,30 è morto il generale Domenico Cucchiari che da poco tempo era sofferente.

***

Ci telegrafano da Livorno, 19, ore 16:

Il Re telegrafò le proprie condoglianze alla famiglia Cucchiari. La salma si trasporterà a Carrara domani, in una camera ardente. Il trasporto funebre avrà luogo lunedì.

Il testamento del generale Cucchiari istituisce eredi i nipoti, ed ha fatto lascito di 1000 lire all'ospedale di Carrara ed una pensione alla governante.

***

Ci telegrafano da Livorno, 19, ore 20,30:

Giungono da ogni parte condoglianze per la morte di Cucchiari. Domani avrà luogo l'imbalsamazione. I carabinieri e le guardie municipali fanno servizio d'onore. Al Municipio, all'Ospedale e alle Società patriottiche sventola la bandiera abbrunata. La Giunta deliberò solenni onoranze.

Il generale Cucchiari era il più anziano dei generali italiani. Da molti anni erasi ritirato a vita privata, passando la maggior parte dell'anno a Livorno, ov'egli ed il generale Cialdini furono per lungo tempo oggetto della venerazione universale, quali valorosi avanzi delle battaglie del nostro risorgimento.

I torinesi ricorderanno come, nel grande corteo storico del 10 settembre dello scorso anno — che fu la più commovente di quelle patriottiche feste — il venerando Cucchiari, ormai più che novantenne, stava alla testa del primo gruppo dei veterani, indossando ancora la divisa del 1866, nel qual anno egli comandava nella memoranda giornata di Custoza il II Corpo d'armata, che aveva il compito di proteggere il fianco destro dell'esercito italiano, mascherando Mantova, e coordinando, sotto gli ordini supremi del Lamarmora, la propria azione a quella degli altri due Corpi, comandati dal Durando e dal Dellarocca.

Quando, in quel corteo del 10 settembre 1899, il generale Cucchiari comparve, ancora fiero nella sua divisa, attraversata dalla gran fascia verde mauriziana, scoppiò nella folla una acclamazione, un grido: l'ira *Cucchiari!* E mani callose di operaio e inguantate manine di dama applaudirono insieme. Ed il Re chiamò presso di sè, al suo fianco, nel palco reale, quel vegliardo a cui la patria mandava ancora un riconoscente saluto. E così l'ultimo crepuscolo del prode soldato venne ancora illuminato da un raggio di gloria!

Genova. — Cav. Giuseppe De Ferrari fu Francesco, noto e distinto negoziante di quella città, appartenente a notabile casata originaria di Crocefieschi ed uno fra i primarii che diedero in Italia maggiore sviluppo all'industria della filatura del cotone. Sua nipote ha sposato il principe Scipione Borghese.

Firenze. — Cav. ing. Federico Franchetti — Cavaliere Leopoldo Galli, noto fonditore.

L'orda di lupi non ha fatte vittime umane.

Scrivono da Ascoli al *Resto del Carlino*:

« Non sono affatto vere le notizie pubblicate da un giornale che una *banda di lupi*, abbia assalito e sbranato carabinieri e contadini. Il sindaco di Valle Castellana dice essere assolutamente fantastiche le voci corse.

« Quello di Acquasanta non esclude vi possa essere qualche lupo nei dintorni, ma ha riferito a queste Autorità solo ciò che ha sentito raccontare da alcuni cacciatori, che nemmeno essi han visto i lupi, ma soltanto qualche pedata sulla neve.

« Il *Corriere Abruzzese* pubblica poi in proposito queste assai interessanti notizie ricevute da Rocca Santa Maria, paese posto sui monti Gemelli.

« Dopo circa dieci anni che non s'erano fatti più vedere, sono ricomparsi quest'anno verso la metà di dicembre, in numero di otto o dieci. Ignorasi però se quelli comparsi nel nostro Comune siano i medesimi comparsi in Valle Castellana.

« Molte sono le rapine di animali fatte sinora, specialmente nelle adiacenze del bosco. I pastori veggono ad un tratto sbandato il proprio gregge, o in men che non si dica trovano sgozzato e portato via le loro pecore o capre. Da un momento all'altro senti il grido d'allarme e frotte di contadini armati corrono sulle tracce dei lupi, che ben presto si rinselvano colla preda fatta.

« Falso son le voci corse di un sarto sbranato da queste fiere, e di due carabinieri della stazione di Pascellata, i quali dopo aver scaricati le loro rivoltelle contro un'*orda* di lupi furono da essi divorati.

« Vero però è che attentano all'uomo. Un povero carbonaio di Valle Castellana dovette trincerarsi per tutta la notte nella sua capanna circondata da ben sette lupi!

« Un giovane contadino da poco tempo excarabiniere, essendo accorso col fucile alla mano alle grida di un pecoraio, s'imbattè in un grosso lupo che fuggiva. Avrebbe potuto tirargli, ma si sentì tremar le vene e i polsi e poco mancò che non gli cadesse l'arma di mano.

« Curioso il caso occorso ad un prete. Egli recavasi ad una villa della sua parrocchia per celebrarvi la messa, il giorno di domenica. Ad un tratto si vede innanzi un lupo che raspando ferocemente la terra dava chiaro segno di volere assaggiare il sangue. Non so che accadesse al pover'uomo; tutto tremante, tornò indietro e appena rassicurato si diede a chiamare aiuto con quanto ne aveva in gola.

« Dopo questi fatti, molti tremano per la propria vita e non vi è persona per quanto ardimentosa che si avventuri a girar di notte. »

Complici di Luccheni in America?

Telegrafano da Buenos Ayres, 19, al *Secolo XIX*:

« Certo Pietro Riccardi, commerciante, stabilito a Santa Fè, si è suicidato, spinto alla disperata risoluzione dal fatto che il suo socio nella casa di commercio, un tale Bloise, era fuggito rubandogli la ingente somma di ventimila pesos.

« L'Autorità, scoperto il suicidio, perquisì l'ufficio e la casa dei due soci, sequestrando alcuni importanti documenti, dai quali risulterebbe che tanto il Riccardi quanto il Bloise erano complici del regicida Luccheni, e che, rifugiatisi in America, avevano ambidue assunto un falso nome.

« Il fatto è vivamente commentato, specialmente a Santa Fè. »

Leggete in quarta pagina

Il Nipote di d'Artagnan

ULTIME NOTIZIE

LA GUERRA ANGLO-BOERA

Altri invii di soldati in Africa.

LONDRA, 20 (*Stefani*). — I giornali annunziano che l'ottava Divisione ricevette l'ordine di mobilizzazione immediata ad Aldershot.

Il *Daily Mail* dice che la quarta brigata di cavalleria non si recherà nel Sud-Africa, ove s'invierà invece cavalleria coloniale.

Si ode un cannoneggiamento verso Ladysmith.

CAMPO SPEARMANSFARM, 18 (*Stefani*). — Un cannoneggiamento si è udito stamane verso Ladysmith.

E' giunto il generale Barton.

Mancano notizie.

LONDRA, 20 (*Stefani*). — Il Ministero della guerra non ha ricevuto alcuna notizia fino a mezzanotte.

Lo *Standard* sa che i boeri traversarono lunedì il Tugela. Le truppe inglesi di Chieveley li respinsero.

Osman Digma catturato.

LONDRA, 20 (*Stefani*). — Il *Daily Telegraph* ha dal Cairo: « Dicesi che Osman Digma fu catturato. »

Il sequestro di una nave tedesca.

LOURENÇO MARQUES, 20 (*Stefani*). — Una nave inglese sequestrò presso Inyak la barca tedesca *Maria*, proveniente dall'Australia con farine dirette nel Transvaal.

Non si tratta di peste.

CRACOVIA, 20 (*Stefani*). — L'autopsia di Kostunschi constatò non trattarsi di peste, ma della malattia infettiva detta *streptococcus*. La famiglia del defunto fu isolata nell'ospedale. L'Istituto batteriologico venne chiuso.

Malumori in India.

Calcutta, 20 (*Stefani*). — Durante il Consiglio dei ministri, il viceré Curzon constatò che i saccheggi senza precedenti sono cagionati dalla carestia.

Espresse il dolore che l'India debba lottare da sola, l'attività del popolo inglese essendo assorbita nell'Africa del Sud. Il Governo indiano adempierà coraggiosamente il suo dovere.

La crisi austriaca.

Vienna, 20 (*Stefani*). — L'imperatore accettò le dimissioni di Wittek da presidente del Consiglio e nominò Koerber presidente e gerente il Ministero dell'interno. Welsersheimb fu confermato ministro della difesa. Wittek delle ferrovie e presidente del Senato, casia Tribunale amministrativo. Bœckmbawerk finanze. Il governatore della Moravia, Grawbeoden, giustizia. Il capo-divisione Hartel ministro dell'istruzione; il capo-divisione Rezek (czeco) ministro senza portafoglio. L'agente diplomatico a Sofia, Call, ministro del commercio. Il consigliere del Tribunale amministrativo, Giovanelli, ministro di agricoltura. Il vice-presidente della Camera, Pientak (polacco), ministro senza portafoglio.

LUIGI ROUX, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

I parenti e gli amici, addolorati, annunciano il decesso avvenuto giovedì, alle 16, del loro amatissimo

BARALIS cav. PAOLO
Colonnello a riposo.

Non si mandano speciali partecipazioni. c 898

La famiglia dell'avvocato

BENEDETTO MARSANO

commossa e riconoscente, vivamente ringrazia le Autorità, le rappresentanze, gli amici e tutti coloro che vollero prender parte all'accompagnamento funebre del suo caro Estinto e dare alla venerata memoria di Lui dimostrazioni così numerose di affetto e di rimpianto.

EULALIA SAVINELLI nata VALLAURI
d'anni 56 c 890

munita dei conforti religiosi spirava, dopo brevissima malattia, ieri alle ore 9.

Il marito **Giulio Savinelli**, il figlio avvocato **Luigi** e consorte **Eugenia Serralunga**, le famiglie **Savinelli**, **Vallauri**, **Reynaudi** e **Caramelli**, ne danno angosciati il triste annunzio.

La salma verrà trasportata a Chiusa Pesio.

Per espressa volontà della defunta non si mandano speciali partecipazioni nè si accettano fiori.

Le figlie ed il genero della compianta Baronessa **Maria Cristina Sivori**

ROASIO

ringraziano i parenti, gli amici ed i conoscenti tutti delle infinite testimonianze d'affetto e d'amicizia prodigate quale ultimo tributo di stima e di rimpianto alla loro venerata estinta.

Chiedono venia se a qualcuno non pervenne il funale annunzio.

Torino, 19 gennaio 1900. c 907 bis

Lagrime e sempre lagrime!!.....

Anche oggi due figlie piangono la perdita di una madre modello d'ogni virtù.

La Baronessa **Maria Cristina**

SIVORI-ROASIO

dopo un'esistenza che tutta si può compendiare in due parole « Amore e Carità » ha lasciato la terra, lieta di congiungersi all'amato consorte, del quale inconsolabile ne piangeva la dipartita.

Chi la conobbe e seppe apprezzarla non potrà dimenticare l'affabilità di un animo tanto nobile ed altrettanto generoso.

Il Cielo a lei sia dischiuso, e una benedizione di conforto ricada sulla desolata famiglia. c 907

Ieri, alle ore due e cinquanta, munita dei conforti religiosi, rendeva l'anima a Dio

ORTENSIA BORELLO nata POGNANTE

Il marito ed i parenti tutti ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo oggi, 20, alle 15,30, partendo dall'Ospedale Umberto I.

S. E. DOMENICO FARINI

Cavaliere dell'Ordine Supremo della SS. Annunziata
Senatore del Regno

morì in Roma il 18 gennaio 1900, alle ore 20.

La moglie S. E. Donna **Antonietta Farini-Faraggiana**, lo zio cav. **Antonio Cameroni**, i nipoti **Ida Brunati-Farini** col marito cav. **Adolfo Brunati**, e ing. **Guido Beretta**; le famiglie del senatore **Raffaello Faraggiana**, del cav. **Paolo Giorgi**, del conte **Luigi Canera di Salasco**, il comm. **Cesare Beretta** e Don **Luigi Colonna dei Principi di Stigliano** ne dànno il triste annunzio.

TISI Guarigione sicura e garentita

mercè le cure speciali e d'invenzione del dottor **Giovanni Bandiera de Gregorio**. Numerosissimi attestati legali di guarigioni ottenute da lui a Torino sono ostensibili a tutti nel suo studio sito a **Torino**, via *Roma*, 26. — Consulti dalle ore 13 alle 15. — Consulti per lettera lire dieci. c 759

D.r PICCARDI Aiuto al Policlinico generale
Malattie della Pelle e celtiche
trasferito via Venti Settembre, 79, p. 2°
Consulti ore 8 alle 11 e 14 alle 15. 184

È bene di ricordare ai giovani che le affezioni particolari alla loro età, sono guarite in 48 ore dal *Sandalo Midy* e che è inutile d'aggiungervi delle sostanze estranee le quali irritano le reni e la vescica; esigere il nome *Midy* su ciascuna capsula. 40 M

CAMBIO
D. LATTES - Via Cavour, 9 - TORINO
Compra e vendita **Rendita, Obbligazioni, Oro, Argento, Biglietti Francia** con centesimi 5 per cento di provvigione sul prezzo della giornata. 108
La Mara a L. 5,50 Estrazione dicembre 1899.

Comperate **Seta svizzera!**

Chiedete i campioni delle nostre novità in nero, bianco o colorato da L. 1,20 fino a L. 18,50 al metro.

Specialità: **stoffe di seta per abiti da società, da sposa, balli e da passeggio**, nonchè per **camiciette, fodere**, ecc.

Vendiamo in *Italia* ai *privati direttamente* e spediamo le stoffe di seta scelte *franco di porto e dazio* a domicilio.

Schweizer & C. Lucerna 9, (Svizzera).
Esportazione di stoffe di seta. 341 X [illegible]

Capsule Santal Salolé Emery
(*Vedi quarta pagina*). 86 V

Caffè-Ristorante MILANO
ang. Piazza Castello e Via Barbaroux - Torino
SERVIZIO A PREZZO FISSO ED ALLA CARTA
Colazione L. 3 — Pranzo L. 4,50
(vino compreso)
Salone e sale a parte per pranzi e cene.
Aperto un'ora dopo lo spettacolo al teatro Regio.
Telefono n. 687.
Propr. MOLINATTI e SANSOVE.

Albergo Ristorante della ZECCA
Via Roma, 36 - Torino
DEJEUNER a L. 2
(vino compreso)
Foglio di salice al pomodoro
Rostini legati alla francese — Vitello salso tonno
Dessert.

PREGHIAMO i nostri associati, che rinnovano l'abbonamento o chieggono cambiamento di indirizzo, di accompagnare la loro richiesta con la *fascetta a stampa*, colla quale è spedito loro il giornale.

Rapporto settimanale del mercato dei cotoni. Vendita generale della settimana balle 60,000, di cui per la speculazione 3000, per la riesportazione 7000 e per la consumazione 50,000.

Importazione della settimana	Balle		75,000
Deposito	»		712,000
HAVRE gennaio (sera)		18	19
Cotoni — Vendite	Balle N.	4,000	6,100
Mercato fermo.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	50,000	35,000
Mercato sostenuto.			
MANCHESTER dicembre (sera)			19
Cotoni filati e cotoni crudi. Mercato fermo			
ANVERSA gennaio (sera)		18	19
Frumento — Mercato debole.			
Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	[illegible]	[illegible]
» » per marzo-aprile	»	[illegible]	[illegible]
Mercato fermo.			
BREMA gennaio (sera)		18	19
Petrolio raffinato — Mercato sostenuto. disp. Rmk.		[illegible]	[illegible]
MAGDEBURGO gennaio (sera)		18	19
Zuccaro di barbabietola — Mercato calmo. di Germania 88 disp. D.mk.		[illegible]	[illegible]
MERCATO DI NEW YORK		18	19
Cambio su Londra	D.	4 87 7/8	4 87 [illegible]
» Parigi	»	5 [illegible]	5 [illegible]
Petrolio Standard White	»	[illegible]	[illegible]
» » a Filadelfia	»	[illegible]	[illegible]
Cotone Middling	»	7 3/4	7 [illegible]
» » a New Orleans	»	7 1/8	7 1/8
Entrata cot nei porti giorn. Italie	N.	[illegible]	[illegible]
Spedizioni per l'Inghilterra	»	[illegible]	[illegible]
» pel Continente	»	[illegible]	[illegible]
Frumento rosso	D.	73 1/4	73 [illegible]
Grano turco	»	40 3/4	40 3/4
Farine extra	»	2 [illegible]	2 [illegible]
Nolo cereali per Liverpool	»	3 3/4	3 3/4
Caffè — Mercato pesante. Rio fair disponibile	»	8 5/8	8 5/8
» good pel corrente	»	7 [illegible]	7 [illegible]
Zuccaro Moscabado N. 12	C.	3 [illegible]	3 [illegible]

Aggio dell'Oro.

Buenos Ayres, 18 gennaio. — Pezzi carta [illegible] per 100 pezzi oro.

Lisbona, 18 gennaio. — Aggio dell'oro a 41 50.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 18 gennaio. — Perdita per 1000 sul fino di fr. 218 89 al chilogr. fr. 241 50.

Londra, 17 gennaio. — Pence 27 5/16 all'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 18 gennaio. — Al oncia a centesimi di dollaro 59 1/2 per oncia Troy del titolo di 1000 millesimi.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi 19 gennaio — *Apertura - Chiusura*

Rendita francese 3 0/0 amm.	— —	— —
» » 3 0/0	100 [illegible]	100 [illegible]
» » 3 1/2 0/0	102 [illegible]	102 —
Rendita italiana 5 0/0	93 20	93 [illegible]
Cambio su Londra a vista	— —	[illegible]
Consolidati inglesi	— —	100 1/2
Obbligazioni Lombarde	— —	354 75
Cambio sull'Italia	— —	6 [illegible]
Turco Nuovo	— —	23 25
Banca di Parigi	— —	1080 —
Tombino	— —	480 —
Egiziano 4 0/0 unif.	— —	108 —
Rendita Ungherese 4 0/0	— —	99 25
Rendita Spagnuola Esterna	67 [illegible]	67 [illegible]
Banca Ottomana	— —	560 —
Argento fino	— —	241 50
Credito Fondiario	— —	710 —
Suez	— —	3507 —
Lotti turchi	— —	127 50
Ferrovie Meridionali	— —	722 —
Rendita Russa nuova	— —	[illegible]
» Portoghese	— —	23 40
Banca di Francia	— —	— —
Cambio Madrid	— —	27 25

BORSA DI VIENNA, 19.

Credito Austriaco	234 50	Cambio su Londra	[illegible]
Lombarde	90 —	Lire italiane (carta)	49 50
B. Anglo Austriaca	164 —	Rend. Austr. (arg.)	99 [illegible]
Austriache	184 —	Id. in carta	99 [illegible]
B. Austro-Ungarica	120 75	Union Bank	112 —
Napoleoni d'oro	19 20	Rend. Austr. in oro	99 [illegible]
Argento	100 —	Ungherese in oro	99 [illegible]
Cambio su Parigi	96 75	B. Paesi Bassi	115 75

Tendenza calma.

BORSA DI LONDRA, 19 (Chiusura).

Consol. inglese	101	3/4	Egiziano 1869	105 —
Rendita Italiana	92	1/4	Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Argento fino	27	5/16	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	75,000
Spagnuola	66	3/8		
Turco nuovo	23	[illegible]		

BORSA DI BERLINO, 19.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	58 20
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	[illegible]
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	[illegible]
Credito Austr.	224 50	Ferr. Meridionali	138 —
Rendita Italiana	94 20	Ferr. Mediterranee	[illegible]
Id. fine mese	94 20	Banca Commerciale	134 —
Cons. Pruss. 4 0/0	98 [illegible]	Rublo (contanti)	216 45
Rend. Turca 1 0/0	23 70		

Cambio ufficiale pel giorno 20 L. 107 04

BORSA DI TORINO — 20 gennaio.

Rendita corso legale **99 65.**

CAMBI		a vista		a tre mesi
Francia	4	107 12 1/2 107 22 1/2	106 97 1/2	107 07 1/2
Svizzera	5	106 40 — 106 50 —	106 30 —	106 40 —
Germania	6	131 40 — 131 70	— —	— —
Londra	4 1/2	27 — — 27 03	— 26 99 —	27 —
Id. lungo		— —	— —	— —

Istituti d'Emissione.

Banca d'Italia — Banco di Napoli.

Saggio di sconto *normale*, per cambiali ed altri effetti di commercio, sino a 4 mesi, 5 0/0.

Id. *ridotto e di favore*, per cambiali sino a 3 mesi, minimo 4 1/2 0/0.

Interesse sulle anticipazioni sopra *titoli, valori e sete* 5 0/0, oltre la tassa governativa di un centesimo per ogni mille lire al giorno.

Monte di pietà.

Anticipazioni (a scadenza fissa ed in conto corrente) 4 1/2 0/0 *netto da ogni tassa*.

Rendita 5 0/0 per c. 99 50 625.

Rendita 5 0/0 per f.m. 99 65, 99 67 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni			Obbligazioni	
B. d'Italia	893 —	— —	C. Cavour	504 — — —
Ferr. Mer.	722 —	— —	C.F.S.P.5 0/0	507 — — —
Ferr. Med.	534 —	— —	Id. 4 1/2 0/0	498 50 — —
B. Comm.	783 —	782 —	C.F.S.It.4 1/2 0/0	510 — — —
Cred. It.	634 —	635 50	Id. 4 0/0	497 — — —
B. Sconto	201 50	200 50	Ferr. V. E.	350 — — —
Ferriere	187 —	— —	Ferr. Sarde 0.	325 — — —
Molini A. I.	200 —	270 —	Ferr. It. 3 0/0	303 50 — —
Carbure P.	270	nom.	F. Sec. 4 0/0	511 — — —
			F. Sec. Sarde	498 — — —
			Ferr. Merid.	324 — — —

Cronaca della Borsa. — 20 gennaio. — Ed anche questa settimana volge al suo termine lasciando insoluti i dubbi e le incertezze che da tanto tempo ne affliggono, e ne impacciano, per cui procediamo a stento e come sfiniti.

La quota in generale è sostenuta; ma la quasi sua nominalità ne scema il pregio e, come le precedenti, poco fruttuosa trascorre la riunione.

Il cambio si mantiene di poco superiore allo 107 quotando 107 175.

Corsi di chiusura delle Borse Italiane
19 gennaio 1900 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. It. 5 0/0 ...	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. fine mese	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. 4 1/2 0/0	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Az. Meridionali	722 50	722 —	722 —	722 50
» Mediterranee	535 —	535 —	534 50	535 50
» Banca d'Italia	894 —	895 —	897 —	894 —
» B. Comm. It.	783 50	783 —	— —	— —
» Credito Italiano	634 —	635 —	— —	— —
» B. Sconto e Sete	— —	202 —	— —	— —
» Cred. Fond. It.	514 —	— —	514 50	— —
» Banca Generale	83 50	84 —	84 50	83 —
» Cobaltiana	488 —	487 —	— —	— —
» Raffiner. Ligure	438 —	438 —	— —	— —
» Ceramica	300 —	— —	— —	— —
» Costr. Venete	90 —	91 —	90 —	90 50
» Acciaierie Terni	1560 —	1565 —	— —	— —
» Edison vecchie	500 —	— —	— —	— —
» » nuove	— —	— —	— —	— —
» Metallurgica It.	228 —	228 —	226 50	226 —
» Molini di Roma	— —	— —	165 —	— —
» Omnibus Roma	— —	— —	494 —	— —
» Gas di Roma	— —	— —	729 —	— —
» Condotte acqua	— —	— —	280 —	— —
» Ferriere Ital.	188 —	187 50	188 —	188 50
Obbl. Italiane 3 0/0	306 —	307 50	306 25	307 75
» Meridionali 3 0/0	— —	— —	— —	— —
Cheque Parigi	107 02 1/4	107 07	107 20	107 05
» Svizzera	— —	— —	— —	— —
» Londra	26 99	— —	— —	— —
» Germania	131 24 1/2	— —	— —	— —

GENOVA, 19, ore 21,55. — **Prezzi della sera** — Rendita contanti 99 70 — Fine corrente 99 72 — Prestito 100 55 — Banca 894 Meridionali 722 — Mediterranee 534 50 — Rubattino 467 — Raffinerie 438 — Credito Italiano 634 — Acciaierie Terni 1560 — Galliera — — Ferriere 188 — Banco Sconto 202 — Raffinerie n. 532 — Cambio 107 05.

Mercato fermo.

SOCIETA'

Torino. — Il signor Girand Ferdinando recedette, a datare dal 31 dicembre u. s., dalla Società in nome collettivo costituita fra lui ed il signor Assetto Giovanni con sede in Torino corrente sotto la ragione sociale F. Girand e C., restando così la Ditta stessa consolidata nel detto signor Assetto.

— I signori Defabianis Prigione, Maria Berta vedova di Felice Berta ed i di costui figli suoi eredi dichiararono sciolta la Società in nome collettivo costituita fra esso Defabianis ed il defunto Felice Berta per l'esercizio della fabbricazione di catene d'oro, braccialetti e collane, posta in questa città, via San Secondo, N. 73, nel locale dell'Albergo di Virtù, e corrente sotto la Ditta Berta e C., dichiarando non occorrere liquidazione perchè già regolati ogni rapporto coi terzi.

— La Banca cooperativa di Trofarello, avente l'esercizio della fabbrica e smercio di vermouth e liquori V. Audifredi e C. di sua proprietà, ha deliberato che tale esercizio venga senz'altro chiuso e si proceda alla sua liquidazione, conferendo al direttore della Banca i poteri legali per tale liquidazione.

— La Società in nome collettivo corrente in Torino sotto la Ditta Garetto Pietro e figli, già costituita dal cav. Pietro Garetto e dai di lui figli Michele Francesco, Domenico, Salvatore e Pietro e poi consolidatasi per la morte del Pietro nei sunnominati padre e figli superstiti venne dichiarata cessata per decorrenza della durata prefissale col 31 dicembre, passando così in liquidazione della quale furono incaricati i signori Francesco e Domenico fratelli Garetto coi più ampi poteri.

— Tra gli stessi sunnominati Francesco, Domenico e Salvatore fratelli Garetto è stata costituita nuova Società in nome collettivo, la quale, col consenso dei signori cav. Pietro e Michele, rispettivi loro padre e fratello, correrà sotto la ragione sociale « Garetto Pietro e figli », avrà la sua sede in Torino e per oggetto l'esercizio di uno stabilimento di segheria a vapore ed il commercio di legnami, col capitale di L. 85 mila, la firma sociale a ciascuno dei soci e la durata fino a tutto il 31 dicembre 1902.

— I signori Ambrosetti Giovanni, Fornaro Modesto e Costerno G. dichiararono di comune accordo risolta la Società fra di essi esistita, corrente in Torino sotto la ragione sociale G. Ambrosetti e C., nominando a liquidatore il signor Antonio Parmetler.

— Fra i detti signori Ambrosetti e Fornari Modesto ed il signor Fornari Ettore venne costituita nuova Società in nome collettivo, corrente in Torino sotto la ragione sociale Fratelli Fornari e C., per esercizio di Agenzia di trasporti, col capitale sociale di L. 24,000, la durata di anni tre e la firma sociale comune ai soci.

— La signora Malberti Teresa, vedova del cav. Pietro Berva, residente in Torino, tanto in proprio che a nome dei minori suoi figli, proprietari della fabbrica di tarocchi in questa città, nominò suo mandatario generale per la trattazione degli affari di commercio riguardanti la fabbrica suddetta, il signor Magistrelli cav. Luigi.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (133)

Il nipote di D'Artagnan

ROMANZO

di A. SIRVEN e A. SIEGET

E avanzandosi incontro a Kapiof:

— Mio povero amico, — gli disse, — siete incaricato per me, lo vedo, da parte dell'imperatore, di una missione poco piacevole, se debbo giudicarlo dall'apparato punto rassicurante che v'accompagna.

Il buon Kapiof, con aria costernata, gli strinse la mano, dicendo:

— Signor d'Artagnan, siete mio prigioniero.

— Dove mi conducete?

— Ho ordine di non rispondervi.

— Ma è in prigione, alla frontiera, in Siberia?

Kapiof fece un gesto, che voleva significare:

— Non posso dirvelo.

Trasse quindi di tasca un fazzoletto di seta, disse:

— Mi rimane, avanti di condurvi dove debbo, un dovere doloroso da compiere; l'imperatore ci tiene tanto a che voi ignoriate in qual luogo andrete, che mi ha ordinato di farvi uscire di qui cogli occhi bendati.

— *Mordieu!* — fece d'Artagnan — avrebbe per caso l'intenzione di farmi fucilare? Sarebbe un po' forte, ma, ad ogni modo, ho visto la morte ben sovente in faccia perchè quella precauzione sia inutile.

— D'Artagnan!..... Non vorrete resistere, non è vero? Non vorrete obbligare il vostro amico ad adoperare la forza?

— No, mio caro Kapiof, finchè voi avrete la responsabilità della mia custodia, giuro di non tentare nulla per fuggire..... ma, quando sarò in altre mani, comprenderete che non m'impegno a nulla.

Avanti di bendargli gli occhi, Kapiof lo invitò a riempire una valigia di abiti e di biancheria. Gli disse anche:

— Se avete del denaro o dei gioielli potete affidarmeli.

Dei gioielli d'Artagnan non ne aveva: di denaro aveva speso quello che Bonaparte gli aveva dato e non doveva prendere che l'indomani lo stipendio di colonnello russo. Per conseguenza di denaro non ne aveva guari.

Rimise a Kapiof quel poco che possedeva e lo seguì cogli occhi bendati in istrada.

Dietro di loro venivano i quattro cosacchi.

Davanti all'albergo una vettura di posta aspettava, scortata da soldati a cavallo.

D'Artagnan udì lo scalpitio dei cavalli.

— Mi trattano da prigioniero d'importanza, — pensò, — ma tutto ciò è sempre meno rassicurante.

Lo fecero salire in vettura e due cosacchi salirono con lui e gli sedettero accanto.

Kapiof montò a cavallo e si mise alla testa della scorta.

La vettura partì al galoppo dei quattro cavalli che la tiravano.

D'Artagnan tentò d'interrogare i cosacchi per sapere almeno qual direzione gli facevano prendere.

Ma i cosacchi avevano ricevuto ordine, sotto pena del knout, di rimanere sordi ad ogni sua domanda.

Quanto tempo camminò la vettura avanti di fermarsi una prima volta?

D'Artagnan non avrebbe saputo dirlo..... Ma, tuttavia, quand'essa si fermò, gli parve che un filo di luce di sole passasse fra la benda e i suoi occhi; era partito di notte, e adesso doveva essere gran giorno.

Udì la voce di Kapiof che gli disse:

— Scendete.

I due cosacchi lo guidarono sino ad un luogo dove gli fu tolta la benda.

Egli girò lo sguardo attorno a sè e vide che era in una capanna senza finestre, rischiarata da una candela.

Davanti a lui, su una tavola rustica, c'erano alcune vivande delle più grossolane.

Uno dei cosacchi gli fece cenno di mangiare.

Ed egli mangiò, perchè, in lui, l'appetito non perdeva mai i suoi diritti. Ma, facendo onore al suo magro pasto, si diceva:

— Se Kapiof, che ho sentito parlare poco fa, non comandasse la mia scorta, quei due cosacchi, con tutte le loro armi, non mi farebbero paura. Ne abbatterei uno coll'angolo della tavola, gli prenderei le armi e me ne servirei contro l'altro avanti che avesse tempo di dire «ouf!» e poi fuggirei. In qual maniera per esempio?..... Non lo so..... Ma ecco, ad ogni modo due buoni cosacchi che possono ringraziar Dio d'essere sotto gli ordini di Kapiof.

Ad un tratto la porta della capanna s'aprì e l'aiutante di campo comparve sulla soglia. Felice di rivederlo, d'Artagnan si mosse per appressarsi e abbracciarlo, ma l'altro, con uno sguardo severo, lo invitò a rimaner dove era.

D'Artagnan volle almeno parlargli, interrogarlo. Kapiof gl'impose silenzio, ponendosi un dito sulle labbra. Ad un suo cenno i due cosacchi uscirono, ma rimasero dietro alla porta.

Allora soltanto Kapiof s'appressò a D'Artagnan con mille precauzioni e gli disse a bassa voce:

— Ciò che faccio è ben temerario, e se l'imperatore sapesse che, contro i suoi ordini, vi ho rivolta la parola, incorrerei in un castigo terribile. Ma si può bene arrischiare qualche cosa per servire un amico. Ditemi, che posso fare per farvi piacere?

— Grazie, mio caro amico. Tutto ciò che vi domando è di rispondermi francamente. Dove mi condurrete? Alla frontiera?

Kapiof fece un cenno negativo.

— In una prigione?

Identico gesto.

— In Siberia?

Kapiof chinò tristamente il capo.

— E voi m'accompagnate sin laggiù?

— Sì.

— State tranquillo, amico mio. Vi prometto di non tentare di fuggire finchè sarò sotto la vostra custodia e manterrò la mia parola, perchè non voglio esporvi a dispiaceri, a punizioni. Ma quando sarò in Siberia, capirete bene che non ho voglia di lasciarvi le mie ossa. Sono guascone, il clima del paese è troppo freddo e temerei, se vi facessi un lungo soggiorno, di compromettere la mia robusta salute.

— Tre anni passano presto — disse Kapiof.

— Tre anni? Allora l'imperatore non mi ha condannato alla Siberia perpetua? E' stato gentile, ma tre anni sono ancora troppi..... ed io vi dichiaro fin d'ora che non passerò tutto quel tempo laggiù.

— Tacete, disgraziato! — disse l'aiutante di campo — o parlate, almeno, più sottovoce..... Gli uomini che stanno dietro quella porta non comprendono il francese, per fortuna..... perchè se uno di loro potesse soltanto indovinare ciò che dite non avrebbe che a denunciarmi e sarei esigliato in Siberia anch'io per aver conosciuto il vostro disegno d'evasione e non averlo svelato.

— Povero amico! — mormorò D'Artagnan porgendo una mano che Kapiof non osò stringere, perchè i cosacchi erano rientrati.

L'aiutante di campo bendò di bel nuovo gli occhi al prigioniero e lo fece risalire nel legno da posta, dove i due cosacchi ripresero il loro posto accanto a lui.

Una seconda fermata ebbe luogo nella giornata, e nelle medesime condizioni, cioè in una meschina capanna senza finestre, simile alla prima e rischiarata da una candela puzzolente.

Un pasto, non più lauto del primo, fu servito a D'Artagnan, il quale mangiò ancora di buon appetito.

In quella nuova fermata egli ebbe il dispiacere di non poter rivedere Kapiof; l'aiutante di campo temeva certamente di compromettersi entrando a parlare col suo amico e si accontentava di far udire la sua voce, dando ordini ai soldati della scorta.

Per la terza volta gli furono bendati gli occhi e la vettura riparti portando il prigioniero e le sue due guardie, mute come statue di pietra.

Lungo tempo i cavalli trotterono senza più fermarsi; finalmente la vettura si fermò e D'Artagnan s'accorse che questa volta non si procedeva, alla stazione, come le due volte precedenti.

Kapiof venne ad aprire lo sportello e disse ai cosacchi:

— Fate ciò che sapete.

In luogo di permettergli di discendere e di camminare, i cosacchi presero d'Artagnan per le braccia e si accinsero a portarlo.

— *Mordieu!* — esclamò egli — non toccatemi; ho camminato sin qui e voglio camminare ancora!

(Continua).

ROUX e VIARENGO, Editori — Torino.

In questi ultimi giorni è uscito:

GIUSEPPE DE-BOTAZZI

Docente di lingua italiana a Stuttgart dal 1897

BARONE FEDERICO LEUTRUM

Secondo documenti ufficiali inediti

Con 11 *incisioni e facsimile della firma del barone.*

Un volume di 150 pagine, elegantemente illustrato, L. 2. — Editori Roux e Viarengo, Torino.

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la "Stampa" ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino,* **Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.**

LODEN DAL BRUN

UNICI STABILIMENTI PREMIATI E BREVETTATI IN ITALIA ED ALL'ESTERO
FABBRICAZIONE E CONFEZIONE TESSUTI LANA IMPERMEABILI **SENZA GOMMA**
Stoffe igieniche per vestiti, Mantelli e Mantelline per Signora, Signori, Ufficiali, adatti per pioggia e per bel tempo. Raccomandate da celebrità mediche. — Confezioni accurate ed eleganti (con sistema semplicissimo per le misure).
Succursale — **MILANO, via Dante, 4.** — Campioni e Cataloghi **gratis**
158 V *Dirigere domande:* **LODEN DAL BRUN — SCHIO.**

5° sorteggio di MERCE GRATIS

Tutte le ricevute di vaglia/cartoline-vaglia, lettere raccomandate, o assicurate, ecc., rimesse alla Casa **De Clemente**, valgono tante altre lire e centesimi, quante rappresentano la somma spedita perchè dette ricevute portino la data del

17 *dicembre 1899* che è stato il giorno fortunato estratto

oppure una delle altre seguenti
23 agosto 1899
30 settembre 1899
31 ottobre 1899
25 novembre 1899
giorni estratti dei mesi precedenti.

Tutti i mesi la Casa estrae un giorno e i fortunati riceveranno tanta merce a gratis quanta ne richiederanno in quel giorno. Nel mese di novembre possedevano ricevute di raccomandata colla data del 25 il signor **Filoso Pietro**, Gozzano (provincia di Novara) **L. 90**, ed il signor **Vivaldi Costantino**, Vico 2, Maddalena, 35, Catanzaro, lire **60,25**, ai quali è stata già spedita la merce a gratis, così pure a moltissimi che avevano ricevute di L. 30, L. 25, L. 10, ecc.

GRATIS a richiesta spedisco il **Bollettino Generale delle Liquidazioni** con tutti gli articoli e le norme relative al sorteggio.

Dirigere le richieste alla Prima Casa di Liquidazione Permanente 851 M

Michele De-Clemente *Via Cairoli, 2,* **Milano.**

Gratis e franco di porto nel Regno, **CILINDRO elettrico**, novità luminosa, eccentrica, con unito giornale *Abrador.* — Farne domanda con cartolina doppia alla Ditta Fratelli DE-BERNARDI, *Langolio* presso Torino. 553 e

Cercasi da seria Ditta commerciale **abile pianista** per Torino e provincia, pratico anche della tenuta dei libri. Inutile presentarsi senza serie referenze e cauzione da depositarsi presso Banca. Non si risponde ad anonimi. — Scrivere al N. 780 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Cercansi capitalisti per la fabbricazione e lo smercio di **Holzsteinplatten** (lastre composte di legnosi pietra) ultima invenzione (finora inarrivabili), assolutamente incombustibili, calde, non cotte, brevettate per pavimentazione, scale e surrogato di tavole di marmo, ecc.
Schiarimenti dal fabbricante tedesco **PAOLO BECKER** **Dresda,** Löbtau. 579 X

CERCANSI (in Italia ed estero) persone attive desiderose impiantare in casa propria piccola industria seria, rimunerativa. Articolo grande consumo ovunque, facile esercizio, piccolo capitale. Scrivere affrancando *Laboratorio Industriale, Milano.* 66 M

Un professore di lingua francese, spagnuola ed inglese, e di lettere italiane nelle scuole tecniche e normali, già professore della Scuola superiore di commercio di Parigi, dà lezioni private a prezzi modici. — Dirigersi via Vanchiglia, n. 11. c 443

Regalo Ogni scatola **Cerini Abrador** ha diritto a regalo. — Si vendono da tutti i tabaccai a centesimi 10 caduna. 563 c

Camera e salotto liberissimi, elegantemente mobiliati. — Via dei Quartieri, 2. c 898

Camera mobiliata volendo, con pensione. — Via Deposito, 5, portinaio. c 831

Signore serio cerca **camera e pensione** presso piccola famiglia o signora sola. Rivolgersi all'antico Ufficio Commerciale di Piazza Vittorio Emanuele, 19, Torino. c 799 b

Levatrice Corsino **Grandioso appartamento** per gestanti, camere separate. Pensione a mitissimi prezzi. — Via Mazzini, n. 50, piano 2°, Torino. c 15006

Da subaffittare Alloggio al 3° piano di 6 vani, piazza Castello, 15, angolo via Garibaldi. Prezzo L. 960. c 897

Via Finanze, 9 si può vendere bene **oro, gioie** e Polizze Monte di Pietà. 108

Studente ingegneria cerca posto segretario contabile. Darebbe lezioni private matematica, italiano, fisica. Miti pretese. — Scriv. G. G., posta. c 946

Chiamate il Gatto! 559 b

Corrispondenza privata **Cent. 10 per parola minimum L. 1**

Parfaitone. Adoroti sempre, sto meglio. Consolami con affettuose tue. Baciotti. c 945

Manon. Dimenticare la promessa a Desgrieux e intanto va dove qualcosa attendeti. c 930

Nuvo. Occorremi farti sapere diverse cose: volete darmi modo farvi avere una lettera? A voi sempre. c 11974

Roma. Mancanza notizie preoccupami: dimmi presto che sempre m'ami. c 877

2 Marzo. Benvenuta. Finalmente! Tutto ricevuto; grazie. Ansio rivedervi. Quando? Soffro vostri affanni. Attendo fidente, calma. c 848 **ueo.**

20 s. Ricevo tua 2ª. Raccomandoti prudenza, non conviene vederci sino a che..... Coraggio e pazienza, fallo per chi t'ama e pensa continuamente. Puoi consigliarti scrivendo a..... per..... Infatti b..... Scrivi Posta. c 869

40 scorso, partita lunghissima posta indicatomi, avvertendo giornale; tempo Resatomi, recalmi..... ma nulla, nulla! Giorno dieci corrente rivolsi breve amico pure invano. Non vivo più! Temo tranello; non posso credere causa silenzio trascuratezza, sarebbe imperdonabile. Supplicoti prontamente tranquillarmi giornale. Infatti. c 870

Signora fiorentina, vedova, trentacinque, seria, educazione signorile, accetterebbe posto dama compagnia o come direttrice casa tanto in Italia che all'estero; disposta viaggiare. — Rivolgersi all'Agenzia commerciale, via Lagrange, 33, p. 1°, Torino. c 888

Celibe trentenne, distinto, con cauzione e buonissime referenze, cerca impiego quale fattorino, agente o simile presso ufficio od azienda. — Scrivere A. F. D., via Nizza, 133, Torino. c 861

UOMINI Preservativi gomma e vescica di pesce ed affini. LISTINO SPECIALE CON ULT. NOVITÀ in busta chiusa non intestata, contro francobollo. Scrivere Sigmund Frosch, **Milano**, Casellario 134. 1 M

Coch - subito? L. **7 00** - rotto **7 50**. Antracite **6**. — Via Massena, 11. c 500

Signorina inglese dà lezioni propria lingua, francese e tedesco. Rivolgersi dalle ore 17 alle 19, corso Casale, 10. c 785

Mole da arrotare d'ogni dimensione e qualità. **Mole di smeriglio.** Pietre ad olio da affilare. — G. GAUDANO e C., Torino, piazza Carlo Felice, n. 10. 69

Pianoforti **Noli da L. 5 in più.** L. Bianchi e C., via Genova, 18. c 786

Antracite *inglese e francese* in tutte le pezzature e ben crivellata. Pronto servizio a domicilio e prezzi convenienti; sconto ai rivenditori. **GIOVANNI SCALA** rilevatario dell'antica Ditta Antonio Bechis, piazza Madama Cristina, 2. - Telefono N. 18. c 810

CITTÀ DI TORINO

PREMIO GIOVANNI SERVAIS

Si porta a conoscenza di chi possa averci interesse che presso il Municipio di Torino è costituito, sotto il nome di **Premio Giovanni Servais**, un'annua rendita per ricompense in denaro da distribuirsi annualmente a coloro che, dotati di virtù attive, abbiano compiuti atti straordinari di coraggio e di abnegazione diretti specialmente a far salve la vita e le sostanze dei cittadini.

Possono concorrere al conferimento del Premio tutti gli abitanti nel territorio della provincia di Torino per atti ivi compiuti.

Le domande degli aspiranti al Premio ed in genere ogni notizia che possa avviare l'Amministrazione al conferimento di esso, per atti eseguiti nel 1899, dovranno, coi titoli giustificativi, essere dirette al Sindaco della Città di Torino entro il mese di gennaio 1900.

Per schiarimenti ed informazioni sulle norme regolamentari del Premio Servais rivolgersi alla Segreteria del Municipio di Torino (Ufficio Legale).

Torino, 20 dicembre 1899.

130 IL SINDACO: **CASANA.**

14 M

SOCIETA' DEI CARBONATI DI CALCE

Anonima per azioni - capitale versato lire 300,000

Sede in TORINO, via Arsenale, 15 - Succursale in Genova, via Roma, 6

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

CERIANA MAYNERI conte cav. MICHELE, Presidente — CORE prof. CARLO, Amministratore delegato — BERLINGIERI A. ENRICO — LURIA cav. GIACOMO — ZACCAGNA cav. ing. DOMENICO — SARTINI G. A., Segretario e Direttore tecnico.

La nostra Società ha posto in commercio le seguenti marche speciali, debitamente protette col deposito presso il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, e l'Ufficio Internazionale di Berna:

Sapho

in vendita presso i principali farmacisti e profumieri al prezzo di L. **1** la scatola, costituente il dentifricio ideale in quantochè risponde alle più recenti conclusioni scientifiche sulla materia. Infatti, mentre l'illustre professore Boccardo preconizzava come il migliore dentifricio la polvere del carbone vegetale avente gli inconvenienti inerenti alla diffusione della colorazione nera, il nostro carbonato di calce **cristallizzato** possiede la stessa efficacia detersiva ed antisettica, senza averne gli svantaggi.

La nostra polvere dentifricia è composta come segue: carbonato di calce marca ecc. 95,350 - carbonato di magnesia 2,170 - ossido d'alluminio 0,330 - acqua idrostatica 0,040 - chinina ridotta 2,000 - menta peperita rettificata 0,110. Essa pulisce prontamente i denti più negletti, liberandoli dal tartaro e conferendo loro la bianchezza dell'avorio. Rinvigorisce le gengive togliendo ogni odore sgradevole e mantenendo tutte le parti della bocca nello stato di salute più perfetto; conferisce all'alito freschezza e soavità. Si adopera con la spazzola leggermente bagnata od insaponata, strofinando in ogni senso e quindi risciacquando la bocca con acqua semplice o profumata. Chiunque abbia provata la nostra polvere dentifricia non ne tralascia più l'uso. I signori farmacisti e profumieri sono da noi forniti di piccole scatole, campioni che provvediamo loro gratuitamente e che li preghiamo di favorire alla loro clientela.

In base allo stesso principio è da noi confezionata la polvere per uso di toilette sotto la marca

Détersif

preparata con carbonato di calce marca ecc, tenuissimo in unione all'**Iris Fiorentina** raffinata, conferente odore soavissimo. Le scatole sono vendute dai principali farmacisti e profumieri al prezzo di L. **3,50** ciascuna. Il suo uso quotidiano, con la saponetta o senza, nella ordinaria toilette dona alla pelle morbidezza straordinaria, bianchezza lattea e giovanile freschezza.

La nostra marca **ENOL**

toglie al vino l'eccessiva acidità e lo guarisce anzi perfettamente quando per questo difetto sia divenuto imbevibile. Si spedisce con istruzione per pacco postale di 3 kg. al prezzo di L. **3,50** franco nel Regno. All'estero le spese postali in più. Consigliamo poi di fare adoperare dalla servitù la polvere

AFLOSS

per la pulitura delle scale, dei pavimenti e di qualsiasi altro oggetto di marmo. Con uno straccio appena umido si raccoglie la quantità aderente, si strofina fortemente il marmo e quindi si lascia asciugare. Si ripassa poi con uno straccio asciutto e la polvere raccolta può ancora servire. I marmi ritornano come nuovi. Essa è pure speciale per lavare piatti, pentole, posate, coltelli e qualsiasi altro utensile di cucina. Indispensabile per l'alluminio. Si adopera con acqua fredda con un pannolino appena umido e l'oggetto ritorna in poche strofinature perfettamente pulito e digrassato, senza guastare le mani come succede adoperando l'acqua calda, anche pura, e con evidente economia per il risparmio del combustibile

Si vende in sacchetti di un chilogramma a L. 0.40

Fate adoperare anche la marca **NITIDOR**

(in polvere) per la pulitura dei metalli e per togliere la ruggine agli oggetti nichelati (come velocipedi) garantita non corrosiva. Indispensabile per l'argenteria cesellata od a fregi od incisa e per gli oggetti in alluminio. Si applica con un pannolino appena umido, quindi si strofina con lana ed istantaneamente l'oggetto diventa lucidissimo. Insuperabile per la lavatura dei vetri, cristalli e specchi.
(in pasta) per la pulitura dei metalli a superficie liscia (eccetto l'alluminio) garantita non corrosiva e priva di mercurio. Si adopera con uno straccio asciutto e quindi strofinando con lana.

In polvere scatola grande . . . **L. 0,40**	In pasta scatola grande . . . . **L. 0,25**
» piccola . . . . » **0,15**	» media . . . . . » **0,15**
	» piccola . . . . . » **00,5**

In vendita presso i principali negozianti di articoli domestici, droghieri e chincaglieri.

Esclusiva rappresentanza pel **Piemonte**, Cav. Uff. ALESSANDRO AYMONINO, Consigliere della Camera di Commercio, via Roma, 4 — **Torino.**
» per l'**Emilia** GAETANO TOGNETTI e Figlio, piazza Santo Stefano, N. 13 — **Bologna.**
» per la **Liguria**, VEDOVA CASARETO, **Genova.**
» per la **Lombardia**, ATTILIO BURCHIELLARO, via Berchet, 2 — **Milano.**
» per il **Veneto**, ENRICO MUZIO, S. Moisè — Fond. Ostriche — **Venezia.**
» per **Toscana, Marche, Umbria** ed **Abruzzi**, BERNINI e C., via della Spada, 1 — **Firenze.** 630

Volete una prova incontestabile della virtù e della superiorità della vera acqua **CHININA MIGONE** profumata e inodora chiedete al vostro parrucchiere che ne usi pei vostri capelli e per la barba e dopo poche volte sarete convinti contenti.

Si vende, tanto profumata che inodora, in flaconi da L. 2 e 1,50, ed in bottiglie grande a L. 5 e L. 8,50, per l'uso delle famiglie.

Si vende da tutti i farmacisti, droghieri e prof. del Regno. All'ingrosso dai sigg. Paganini, Villani e C. Milano, Napoli, Bari. — A. Manzoni e C., Milano, Roma, Genova — G. Hermann, Milano — Zini, Cortesi e Berni — Droghe e medicinali — De-Ponti e Ambrosini — Deposito generale da **A. MIGONE e C.**, via Torino, 12 Milano. Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 80. La Ditta Migone e C. spedisce il campione n. 2 facendone richiesta con cartol. con risposta pagata.

AL SESSO GENTILE

Novità assoluta di esperimentata utilità

JUVENTUS

COSMETICO CONTRO LE RUGHE

Le previene impedisce, e con l'uso continuato le fa sparire. — Inventato da nobile ed erudita signora nel 1805, composto di sostanze finissime, unicamente vegetali, lo si presenta al pubblico dopo 80 anni circa di esperienze fatiane e col perfezionamenti nella sua confezione, generosamente e cortesemente suggeriti ad un nipote della nobile inventrice dal prof. dottor Paolo Mantegazza, senatore del Regno. — Il «**Juventus**» devesi usarlo preferibilmente alla sera prima di coricarsi, passandone tre o quattro volte una delle estremità rammollita al lume d'una candela, sulle rughe o dove minacciano comparire. Dopo 10 minuti la pelle lo assorbe interamente; nessuna traccia rimane tranne quella di un delicato profumo. Dopo un mese circa che se ne fa uso, l'effetto benefico è assolutamente visibile a tutti. — Prezzo L. 6 al pezzo, che, secondo l'istruzione, può durare oltre tre mesi. — Si vende in **Milano**, via San Tommaso, 2; **Torino**, via San Tommaso, 5.

Si spedisce nelle provincie raccomandate mediante l'aggiunta al prezzo di centesimi **60.**

Depositata marca «**Juventus**» *e firma*

c 14445 GIUSEPPE FUSI F. G.

Sirolina

preparata da F. Hoffmann - La Roche e C. - Basilea

Rimedio efficacissimo nelle **Malattie Polmonali, Bronchiti Pertosse, Catarri cronici, ecc.**

In vendita nelle principali farmacie a L. 4. - il flac.

per Posta Cent. 60 in più.

Deposito presso Augusto Stelfan MILANO

559 M

CURA RADICALE ANTIVENEREA

SCIROPPO antisifilitico per malattie segrete e la sifilide più costante agli altri sistemi di cura depurando il sangue L. 8.

INIEZIONE ANTIGONORROICA, Lire **5**, **PILLOLE**, L. 5, per gonorree le più ostinate, goccette e perdite bianche.

UNGUENTO SOLVENTE per glandole ingrossate, gomme e stringimenti uretrali guariti senza siringa e candelette L. **5**.

SOLUZIONE per guarire piaghe d'ogni specie di malattie segrete recenti ed invecchiate da anni ed ulceri L. **5**.

PRIVATIVA GOVERNATIVA al **Dr. TENCA**, Milano, via Passarella, 2, visita e consulta per lett. L. **5**. *A scanso di falsificazioni* esigere sui rimedi ed istruzioni la firma a mano del Dr. **TENCA**. Depositi generali pei farmacisti in Milano, presso lo stesso Dr. **TENCA** e la Ditta *Carlo Erba* e succursale farmacia *C. Erba*, sotto i portici Galleria V. E., che spediscono i rimedi in tutta Italia con L. **1** in più, franchi a domicilio. Deposito in **Torino** farm. Grosmann, via Roma, 17. 2 M

Grande Magazzino e Fabbrica Mobili

Premiata a tutte le Esposizioni, di

B. MASSIMINO - VIA CAVOUR, 17, TORINO

dove gli accorrenti trovano sempre ogni qualità di mobili ben eseguiti e di solida costruzione per ammobigliare i loro appartamenti, villeggiature, ecc. 221 e

ELETTRICITÀ

La Società Nazionale delle Officine di Savigliano

Direzione in Torino, via Venti Settembre, n. 42

costruisce macchine dinamo-elettriche per illuminazione, per trasmissione di forza, per tranvie e ferrovie, per gru scorrevoli e per trasmettere il movimento a macchine, utensili, pompe centrifughe, ecc. 104

Bevete l'acqua STERILIZZATA

VICHY-GIOMMI

Costo con **25** bottiglie *(da litro)* franco alle stazioni di Torino e Milano **L. 9.50**; con **50** bottiglie **L. 18.50**, vetro compreso.

Servizio a domicilio anche in sifoni.

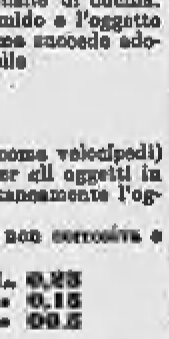
Nei premiati Stabilimenti di A. GIOMMI e C.

MILANO	TORINO	BOLOGNA	PESARO
Via Paolo Lomazzo, 7 Telef. N. 2124	Via Ugo Foscolo, 11 Telefono N. 143	Via Ferdinandi, 5 Telefono	Via Branca, 11

si preparano anche le acque:

VALS - CARLSBAD - JANOS, ecc., e i **SALI DI CARLSBAD**

L'Ufficio d'Igiene di Torino — nella Relazione di Perizia del 19 ottobre 1897 — conchiuse che la Ditta «A. Giommi e C. ha raggiunto, per quanto è possibile industrialmente, lo scopo di fornire acqua sterilizzata, e quindi *salubre sotto il rispetto igienico.*»



La grande scoperta del secolo

IPERBIOTINA MALESCI

La sola ottenuta col metodo Brown Séquard di Parigi. — *Rinvigorisce, prolunga la vita, dà forza e salute.* — Successo mondiale. — Consulti ed opuscoli gratis. — Diffidare dalle simili contraffazioni. — Stabilimento Chimico Dr MALESCI, Firenze. *Si vende nelle primarie farmacie.* 60 F

Magazzino Legnami Tirolo

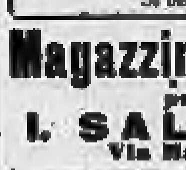
prezzi ora ridotti.

I. SALVADORI e C.

Via Massena, 40 — TORINO. 89

MALATTIE SEGRETE

CAPSULE SANTAL SALOLÉ EMERY



Il più potente antiblenorragico finora conosciuto, guarigione sicura in pochi giorni. — Guardarsi bene dalle molte artificiose imitazioni. 66 V

Deposito generale:

S. NEGRI e C. — Venezia.

Vendita in tutte le Farmacie.

SAPONE AMIDO BANFI

Marca Gallo **Nuova Invenzione**

Superiore ai più noti saponi esteri, il preferito dalla nobiltà italiana. — Usato da tutti per le sue qualità speciali e mirabili. — Si vende ovunque a cent. **20 - 30 - 50** al pezzo profumato e non profumato.

AMIDO BORACE BANFI

Marca Gallo di **Fama mondiale**

Con esso abbiamo può stirare a lucido. Conserva la biancheria.

Torino, 1900 — Tip. ROUX FRASSATI e C.o